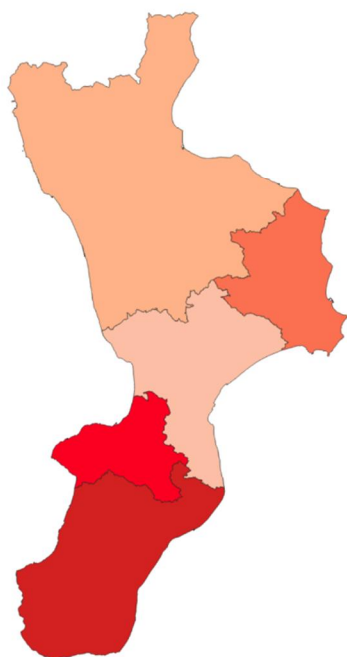




REPORT REGIONE CALABRIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

Maggio 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	13
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici.....	17
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	19
1.3 I settori produttivi.....	22
2. Analisi di benchmark europea	27
2.1 La demografia.....	31
2.2 Il benessere economico	32
2.3 Occupazione e imprenditorialità	33
2.4 Innovazione e banda larga	34
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	37
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica.....	41
3.2 Il turismo	43
3.3 Internazionalizzazione	46
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	49
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	53
4.2 La green economy.....	55
4.3 Crisi, coesione sociale e imprenditorialità	56
4.4 Le dimensioni del benessere	58
Appendice statistica	63
a. La popolazione e gli indicatori demografici	65
a.1 I flussi demografici	69
a.2 Struttura della popolazione.....	69
a.3 La presenza di stranieri	70
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.....	71
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	75
b.2 La nati-mortalità delle imprese	75

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale.....	76
b.4 Start-up innovative	77
b.5 Le cooperative sociali.....	78
b.6 Procedure concorsuali e fallimenti.....	79
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	80
c.1 Agricoltura	84
c.2 Industria in senso stretto	86
c.3 Costruzioni.....	89
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	91
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	94
c.6 Gli altri servizi	97
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.....	100
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	104
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	104
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche	105
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche.....	106
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	108
e.1 I flussi commerciali con l'estero	112
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	113
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	113
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	114
e.5 Le merci oggetto di esportazione	115
e.6 Le imprese a partecipazione estera	116
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	118
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	122
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari.....	123
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	124
f.4 I tassi di interesse	125
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	126

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale, etc.).

Il quadro complessivo che emerge dalla analisi della Calabria condotta nel presente rapporto evidenzia segnali che indicano la presenza di percorsi di convergenza e miglioramento congiunturale. E' ovviamente nota la condizione strutturale di ritardo dell'assetto socio-economico regionale in termini di gap competitivo sui principali fattori di sviluppo del territorio: dall'innovazione, ancora sostanzialmente carente di mezzi materiali (finanziari ed umani) ma con indicatori migliori del Mezzogiorno, ad un turismo che non sfrutta appieno il potenziale interno esistente sul territorio ma che segna dinamiche delle presenze nelle strutture ricettive soddisfacenti (2017/2012: +7,4%), fino alle difficoltà relative all'accesso ai mercati esteri che, però, nel 2018 segna un risultato dell'export molto favorevole (Calabria +7,1%; Mezzogiorno +4,7%; Italia +2,8%).

Il quadro sociale regionale riflette ovviamente la condizione di difficoltà del mercato del lavoro, mostrando un livello di capitale sociale eroso da decenni di migrazioni. In tale contesto, le previsioni per l'andamento dell'occupazione e della ricchezza prodotta per il prossimo quinquennio evidenziano un generale miglioramento.

Miglioramento che ancora non incide sostanzialmente sui noti strutturali della regione. L'analisi del tessuto produttivo evidenzia una condizione di sostanziale stazionarietà nel 2018, con quote di imprese in fallimento e liquidazione inferiori alla media nazionale, nonostante un circuito economico ancora non particolarmente dinamico. La piccola e micro impresa è in difficoltà, come del resto avviene anche a livello nazionale, e l'artigianato, che in alcuni settori produttivi è una presenza fondamentale, accusa fenomeni di diradamento. Edilizia ed agricoltura sono ancora, dai dati disponibili, in fase recessiva.

Come affermato, il turismo, peraltro settore con un peso rilevante nell'economia regionale, evidenzia tendenze positive di crescita, anche in termini di capacità attrattive di bacini di mercato internazionali, ma nel medio termine potrebbe essere frenato da problemi strutturali che sarebbe auspicabile rimuovere: una bassa produttività dei fattori produttivi, lavoro in primis, un sovrainvestimento dal lato dell'offerta che non consente indici di occupazione dei posti-letto significativi, una modesta valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico straordinario di cui la regione dispone.

In queste condizioni, il confronto con le altre regioni dell'Unione Europea non è favorevole, se non per il quadro demografico giovane. Poco favorevoli sono le dimensioni legate a mercato del lavoro, benessere economico e diffusione della povertà. La tabella sottostante riassume gli esiti di tale confronto.

Matrice sintetica del posizionamento della Calabria in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatori	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	215/276	Rapida perdita di consistenza demografica	Galizia e Aragona, regioni greche come la Macedonia meridionale, regioni polacche a minor grado di sviluppo, regioni centrali e settentrionali della Romania o il lander della ex DDR di Chemnitz.
Struttura popolazione	163/276	Carico sugli attivi equilibrato	Stoccarda, l'Ile de France, regioni meridionali della Spagna, ivi compresa quella di Valencia, regioni ungheresi e greche, le aree interne della Gran Bretagna e alcune regioni scozzesi.
Benessere economico	206/276	Tenore di vita basso	Regioni del Sud italiano, come la Basilicata, la Sicilia e la Campania, numerose regioni greche, Malta, regioni del Sud e del Centro della Spagna (Andalusia, Melilla, Castilla-La Mancha), regioni meno sviluppate del Portogallo, come l'Algarve o l'isola di Madeira e l'area di Bucarest.
Tasso di deprivazione	21/100	Disparità sociali di livello medio-alto	Lituania e Lettonia, regioni della Spagna come Melilla, alcune regioni greche, insieme, a livello italiano, Basilicata e Sardegna.
Tasso di occupazione	268/269	Capacità occupazionale dell'economia locale insufficiente	Mayotte, Sicilia.
Indice di imprenditorialità	141/235	Diffusione dell'imprenditorialità al di sotto della media	Regioni ungheresi, polacche, bulgare e dell'interno della Croazia.
Capacità innovativa	192/249	Capacità di spesa in R&S insufficiente	Regioni bulgare e greche, del Centro e del Sud della Spagna (Valencia, Murcia, Castilla La Mancha, Galizia, ecc.), ungheresi e polacche, Sud del Portogallo, Romania ed alcune aree rurali ed interne della Gran Bretagna.
Accesso alla banda larga	161/174	Accesso alla banda larga insufficiente	Regioni del centro-sud della Romania, portoghesi, Corsica e Martinica, alcune regioni magiare.

Di seguito, invece, si riporta la matrice degli esiti dell'analisi sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale, con alcuni suggerimenti di tipo molto generale per le policy.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Un numero di laureati in discipline tecniche e scientifiche più alto della media meridionale	Contenuto investimento pubblico in R&S
	Numero di brevetti per milione di abitanti superiore alla media meridionale	Modesta presenza di ricercatori nelle imprese
	Alcuni settori di vocazione produttiva che potenzialmente possono costituire leve di domanda innovativa (logistica, agroalimentare, ambiente)	

	Sarebbe opportuno promuovere il networking fra ricerca privata e pubblica, e fra questa ed i poli di innovazione extraterritoriali di eccellenza; focalizzare il supporto pubblico verso i settori potenzialmente "innovation driven" del tessuto produttivo locale (ambiente, edilizia dei nuovi materiali, tecnologie per i beni culturali, ecc.).	
Turismo	Buon livello di inserimento nei circuiti turistici anche internazionali	Imprese turistiche locali spesso poco efficienti nell'uso dei fattori produttivi
	Offerta ricettiva abbondante e di qualità	Elevato livello di inutilizzo dei posti-letto disponibili
	Buon livello di attrattività turistica del segmento "mare"	Rilevanti fenomeni di stagionalità
	Rilevante offerta costiera	Contenuta attitudine sistemica degli operatori
	Occorrerebbe destagionalizzare i flussi valorizzando meglio il plesso delle attrazioni del territorio, anche mediante azioni di promozione. Migliorare l'accessibilità, sia fisica che "virtuale", ai siti turistici, specie nelle aree interne. Riqualificare i servizi turistici non legati alla mera ricettività (guide, servizi di accoglienza, ecc.).	
Internazionalizzazione	Presenza, nell'economia locale, di settori "naturalmente" legati alla globalizzazione: logistica portuale, turismo, agroalimentare di qualità.	Modesta capacità di esportazione
		Insufficiente presenza di prodotti ad alto valore aggiunto nell'export mix regionale (beni a medio/alto contenuto tecnologico, a domanda mondiale crescente, prodotti del made in Italy di qualità)
	Occorrerebbe mirare le azioni di supporto all'internazionalizzazione alle imprese potenzialmente più competitive, per settore di appartenenza e/o gestione aziendale; promuovere i sistemi produttivi locali nelle reti di subfornitura extraregionali; introdurre misure di supporto alla nascita e sviluppo di PMI ad alta tecnologia (venture capital, business angels).	
Sistema produttivo culturale	Straordinaria offerta culturale ed artistica del territorio	Insufficiente valorizzazione economica del pur cospicuo patrimonio culturale
		Bassa capacità produttiva della filiera
	Servirebbe una migliore valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico e rafforzamento dell'offerta di imprese impegnate nella filiera.	
Green Economy	Buona presenza di imprese che investono in tecnologie Green	Nonostante la quota di imprese impegnate su questo versante, l'incidenza di personale addetto ai Green Jobs è suscettibile di miglioramento
	A prescindere da situazioni particolari, occorrerebbero incentivi per alimentare la competitività del tessuto produttivo in tale ambito attraverso investimenti in tecnologie ambientali.	
Crisi e coesione sociale	E' in atto, seppur ad un ritmo troppo lento, una contrazione dell'incidenza delle imprese in crisi	Bassa diffusione delle imprese coesive
	L'incidenza delle imprese in scioglimento o in liquidazione, seppure in crescita, è inferiore alla media nazionale	Le reti di protezione e di relazione sociale sono deboli rispetto alla media del Mezzogiorno.
	I problemi sociali ed economici della Calabria dipendono, tra l'altro, da fattori socio-culturali radicati e di non semplice rimozione. Occorrerebbero incentivi per l'acquisizione di certificazioni sociali e l'assunzione di responsabilità sociali da parte delle imprese locali, oltre che misure di sostegno alla liquidità ed al cash flow delle imprese in difficoltà ma non ancora entrate in una fase di vera e propria crisi. Tali misure possono anche comprendere interventi di consulenza all'imprenditore e di "early warning" sulla base di parametri-spia di possibili crisi aziendali subentranti.	

Benessere equo e solidale		Basso livello di occupazione e di qualità del lavoro; ciò si riflette sulle retribuzioni e sul livello di ricchezza distribuito. Elevata presenza di famiglie in povertà.
		Bassa qualità dei servizi e modesta attenzione al patrimonio paesaggistico e culturale.
		Basso livello di ricerca e creatività.
		Basso livello di soddisfazione per la propria vita.
	Servirebbero politiche finalizzate all'attrazione di investimenti che favoriscano la moltiplicazione delle occasioni di impiego. Servono incentivi che favoriscano la qualità del lavoro e l'innalzamento dei redditi, nel quadro di un miglioramento del livello di servizi.	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

CALABRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



94,5%
Italiani

-0,8
Var.% 2016/2017

5,5%
Stranieri

5,5
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

-0,4
Var.% 2016/2017

8,5%
Stranieri

1,9
Var.% 2016/2017

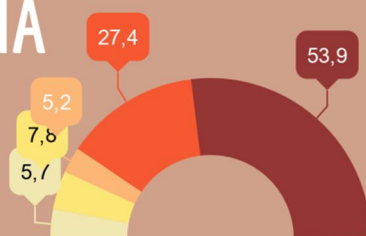
CALABRIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

30.222,6

Variazione %
2016/2017*

1,0



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

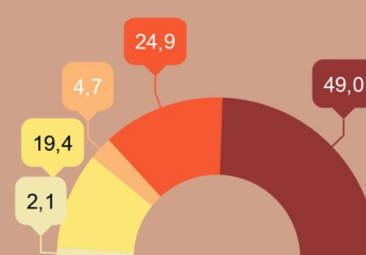
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

CALABRIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



79,7%
Altre forme

-0,7
Var.% 2017/2018

20,3%
Società
di capitale

5,8
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9%
Altre forme

-1,2
Var.% 2017/2018

28,1%
Società
di capitale

3,8
Var.% 2017/2018

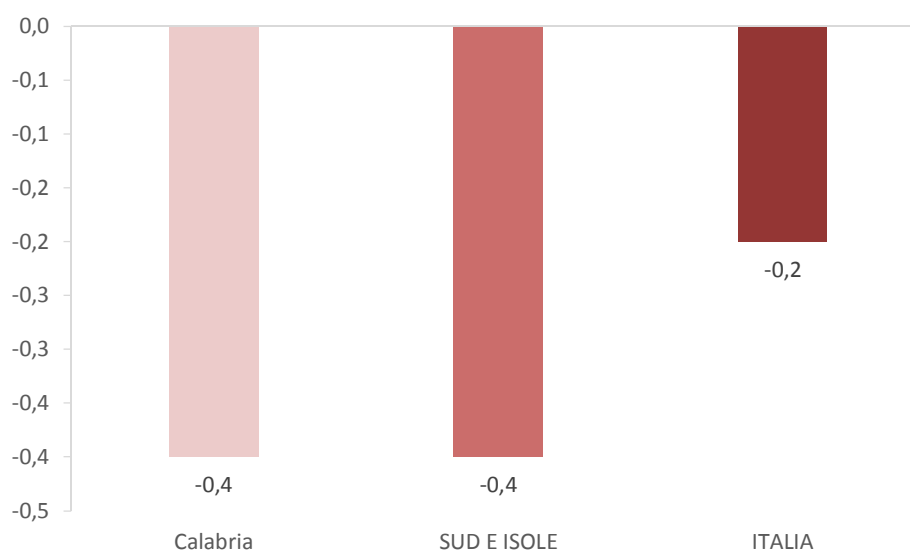
In questa sezione del report, si procederà ad illustrare le principali variazioni del contesto socio-economico regionale sperimentate nel 2018, ovvero i cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, come sistematizzati nel precedente report, pubblicato a luglio 2018.

Si cercherà, quindi, di offrire una panoramica generale delle dinamiche interne di evoluzione del sistema, ovviamente con una ottica di breve periodo e congiunturale, come è dato ricavare da variazioni semestrali, nell'intento di enucleare movimenti che, tenuti sotto osservazione per un periodo significativo di tempo, possano qualificarsi come dinamiche di fondo.

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

La popolazione regionale, nel 2017, diminuisce dello 0,4% rispetto all'anno precedente, in linea con andamenti tipici dell'intero Mezzogiorno, ma in misura relativamente più intensa rispetto alla media nazionale. Si tratta peraltro, per la Calabria, di una tendenza di medio periodo di costante contrazione del numero degli abitanti: fra 2011 e 2017, la regione perde più di 1.700 residenti. Le contrazioni demografiche più rilevanti si verificano nelle province di Vibo Valentia (-0,5%) e di Reggio Calabria (-0,5%) in un contesto in cui tutte le province perdono, in modo piuttosto omogeneo, popolazione residente.

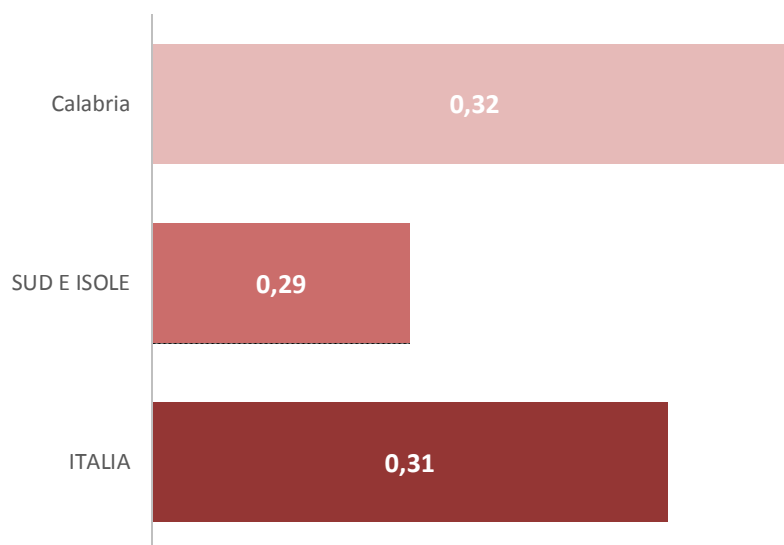
Andamento della popolazione in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Variazioni percentuali 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In tale scenario, si osserva un aumento dell'indice di dipendenza (ovvero del rapporto fra inattivi e popolazione in età da lavoro), leggermente più evidente di quanto avviene nella popolazione italiana nel suo insieme, ma anche più marcato rispetto al resto del Meridione. Tale dinamica non sembra dipendere da un aumento della popolazione anziana (che pure si verifica, ma in linea con l'andamento nazionale) quanto piuttosto da una contrazione della popolazione in età da lavoro (fra i 15 ed i 64 anni) legata a fenomeni migratori.

Variazioni in punti percentuali del tasso di dipendenza strutturale fra 2016 e 2017 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia



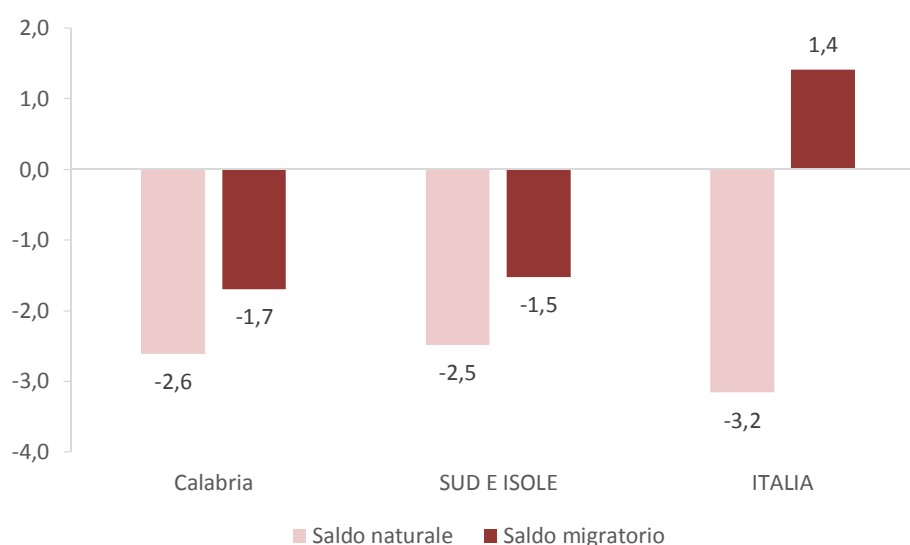
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

D'altro canto, la natalità, pur restando più vivace del dato nazionale (il relativo tasso è dell'8‰, contro il 7,6‰ italiano) è in discesa costante da diversi anni, per cui l'età media della popolazione, che continua ad indicare una struttura anagrafica relativamente giovane, in un Paese dove tale dato supera i 45 anni, viene però sottoposta a tensioni verso un aumento: fra 2016 e 2017, tale dato passa da 43,9 anni a 44,2. Crotone è la provincia più "giovane", con una età media di poco superiore ai 42 anni, Cosenza la più "anziana".

La differenza nel trend demografico rispetto al resto del Paese è quindi data, da un lato, da un saldo naturale che, seppur negativo, è meno severo di quello generale, in virtù di una natalità ancora relativamente sostenuta e di un tasso di mortalità solo lievemente più alto della media e, dall'altro, da un saldo migratorio ampiamente negativo che, a differenza del Centro Nord del Paese, non beneficia di un flusso di apporto dell'immigrazione extracomunitaria regolare di entità sufficiente a compensare le perdite nei saldi interni con le altre regioni del Paese.

Il saldo migratorio con l'estero è infatti positivo (3,7‰, a fronte del 3,1‰ nazionale), con province come Crotone (7,2‰) e Vibo Valentia (4‰) che appaiono essere collettori di immigrazione particolarmente importanti, ma quello interno, ovvero con le altre regioni del Paese, è negativo per 4,4 punti per mille abitanti, ben oltre (-2,9‰) la media del Mezzogiorno. I fenomeni di emigrazione, specie di giovani calabresi, verso il Centro Nord del Paese sono quindi strutturali e l'immigrazione extracomunitaria, che peraltro in Calabria assume spesso un carattere "transitorio", perché la maggior parte degli immigrati tende a volersi trasferire verso nord, non compensa il flusso di uscita di calabresi verso altre regioni d'Italia.

Variazione per mille abitanti del saldo naturale e migratorio fra 2016 e 2017 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

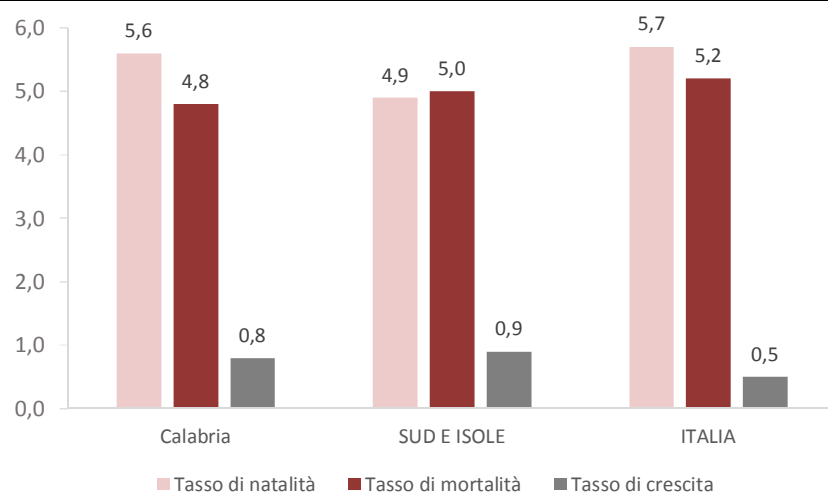
Nelle regioni del Mezzogiorno, spesso, il turnover delle imprese, ovvero il ricambio fra imprese che si iscrivono ai Registri camerali ed imprese cessate, è piuttosto dinamico. Ciò però non si verifica in Calabria, che nel 2018, come avvenuto del resto nel corso del 2017, esibisce un tasso di natalità delle imprese registrate presso le CCIAA inferiore alla media nazionale, e del Mezzogiorno. Peraltro con rilevanti differenze interne fra le diverse province, nella misura in cui si passa dal 6,7% di Vibo Valentia al 5,2% di Reggio Calabria.

Anche in termini di tasso di cessazione, la Calabria evidenzia una certa staticità: esso è infatti di circa 0,4 punti percentuali inferiore alla media nazionale, anche in questo caso in continuità con gli anni scorsi, almeno fino al 2013, ed anche in questo caso con differenziali provinciali marcati: il minimo si registra, nuovamente, a Reggio Calabria (4,1%) ed il massimo, ancora una volta, a Vibo Valentia (5,2%).

Il sistema produttivo calabrese appare quindi sostanzialmente statico, evidentemente attestato su un assetto che non garantisce ritmi di crescita e di sviluppo sufficientemente brillanti, in cui la capacità della neo-imprenditorialità di indurre fenomeni di rottura appare modesta. Le differenze interne, con realtà come Vibo Valentia in cui il turnover imprenditoriale è invece molto dinamico, non appaiono giustificate da logiche di mercato ed economiche chiaramente percepibili.

In questo quadro, anche il tasso di imprenditorialità, ovvero il rapporto fra imprese ed abitanti, rimane stabile su un valore (9,5 imprese ogni 100 abitanti) inferiore al dato meridionale (9,8%) e nazionale (10,1%) con, però, la particolarità di Crotone che rivela un tasso di imprenditorialità esattamente uguale a quello della media italiana, mentre Vibo Valentia registra un valore piuttosto contenuto (8,4%).

Principali indicatori di demografia d'impresa in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

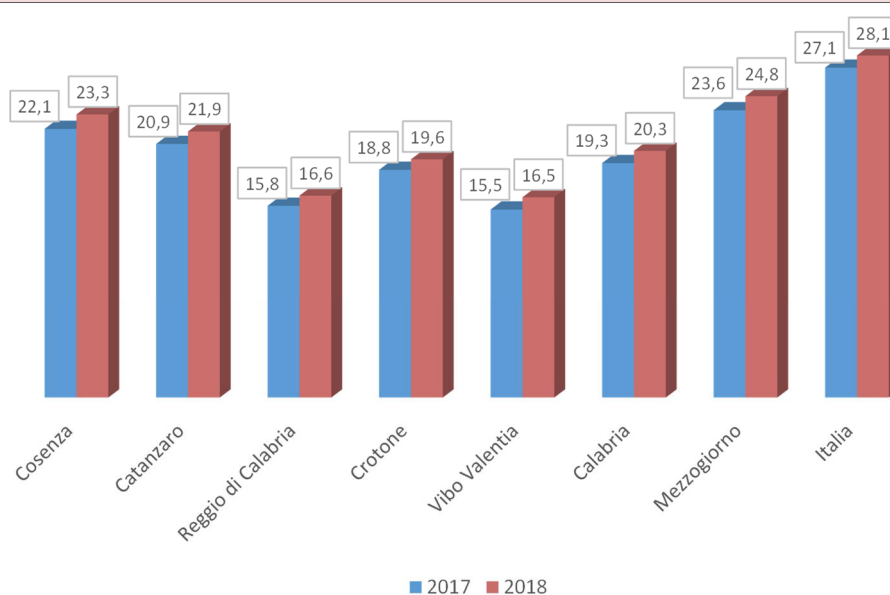


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Seguendo un trend nazionale di progressivo irrobustimento delle strutture patrimoniali e di governance aziendale, anche in Calabria l'incidenza percentuale delle società di capitali tende a crescere, pur rimanendo, però, più contenuta anche del dato meridionale, evidenziando quindi un tessuto produttivo nel quale domina ancora la micro impresa nelle sue forme organizzative e di governance più tipiche.

Solo la provincia di Cosenza evidenzia un dato accostabile a quello del Sud, mentre tale quota scende sotto il 17% nelle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia, peraltro le due province opposte per livello di turnover delle aziende: in questi due casi, quindi, la percentuale molto bassa di società di capitali assume una interpretazione diversa. E' un indizio di tradizionalità e staticità del tessuto imprenditoriale nel caso di Reggio, e di sottodimensionamento, e quindi fragilità (e elevata mortalità) delle nuove imprese che nascono, nel caso di Vibo.

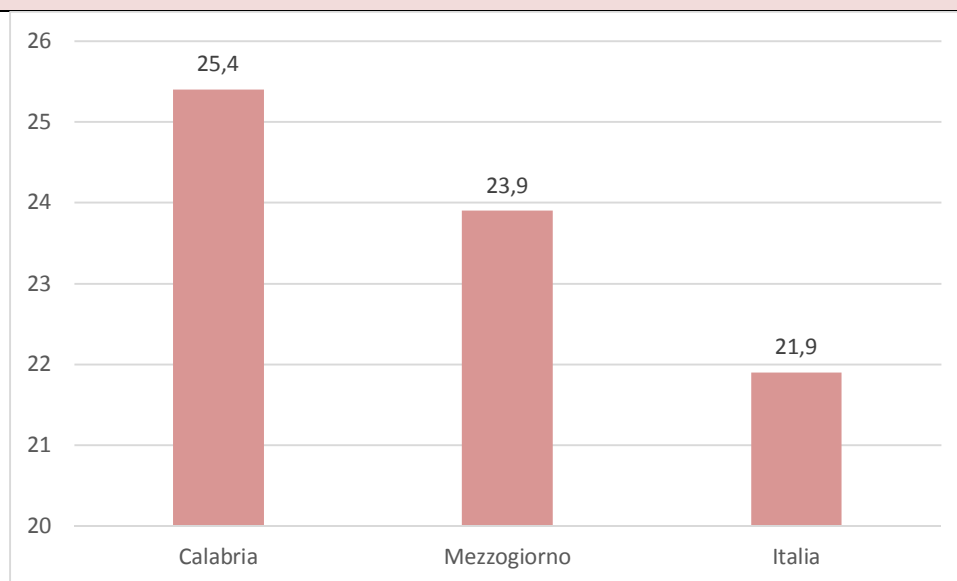
Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un approfondimento in termini di imprenditoria femminile evidenzia come le imprese rosa della Calabria siano cresciute di 245 unità nel 2018, grazie soprattutto all’apporto di Reggio Calabria (+101 imprese femminili rispetto allo stock del 2017). Ciò contribuisce a mantenere, in Calabria, una incidenza dell’imprenditoria femminile particolarmente alta, che si alimenta, presumibilmente anche grazie agli incentivi ed alle politiche specifiche di pari opportunità previste dentro la programmazione europea dei fondi SIE 2014-2020: l’obiettivo tematico relativo all’inclusione sociale, infatti, promuove esplicitamente l’inserimento lavorativo delle donne.

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

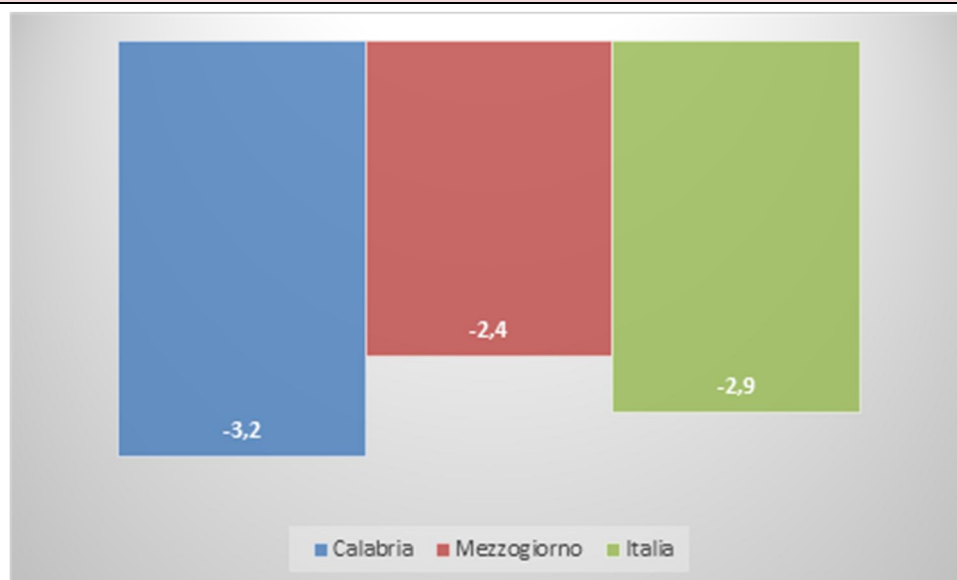
Accanto all’imprenditoria femminile, un fenomeno che sta prendendo sempre più piede, in termini di dinamizzazione del sistema produttivo, è l’imprenditorialità degli immigrati. Nel 2018, le imprese gestite da stranieri e registrate in Calabria sono 14.893, lo 0,9% in più rispetto al 2017, una crescita modesta se paragonata al 2,1% meridionale ed al 2,5% nazionale, per la natura transitoria dell’immigrazione in Calabria, che tende a spostarsi verso territori più ricchi, senza radicarsi. Esse costituiscono circa l’8% delle imprese calabresi, un dato inferiore al 9,6% italiano. Tuttavia, in provincia di Catanzaro il dato è particolarmente alto, raggiungendo il 10,9%. Viceversa, esso scende al 5,4%, esattamente la metà, in provincia di Vibo Valentia.

Dal punto di vista settoriale, le imprese straniere in regione sono concentrate, nel 25% dei casi, nel commercio al dettaglio, un dato più rilevante di quello italiano, anche per via della minore incidenza generale dei settori industriali nell’economia regionale. Seguono, per rilevanza, il confezionamento di articoli di abbigliamento e l’edilizia, con incidenze del 7-8%.

Ben più rilevante è il fenomeno dell’imprenditoria giovanile, anche per i suoi potenziali effetti di riassorbimento della disoccupazione giovanile regionale, che produce i più gravi fenomeni di emigrazione. Anche come effetto delle difficoltà di reperimento di una occupazione alle dipendenze, l’imprenditorialità giovanile è piuttosto diffusa, incidendo per il 13,2% sul totale delle imprese regionali, con punte del 15% a Crotone e del 14,4% a Vibo Valentia, a fronte del 9,4% nazionale.

Tuttavia, non di rado le iniziative imprenditoriali dei giovani mostrano dei limiti di robustezza, di fronte al ciclo economico negativo. Questo appare particolarmente vero nel caso della Calabria: nel 2018, l'intera imprenditoria giovanile italiana decresce ad un tasso del 2,9%, che però in Calabria diviene il 3,2%.

Variazione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia



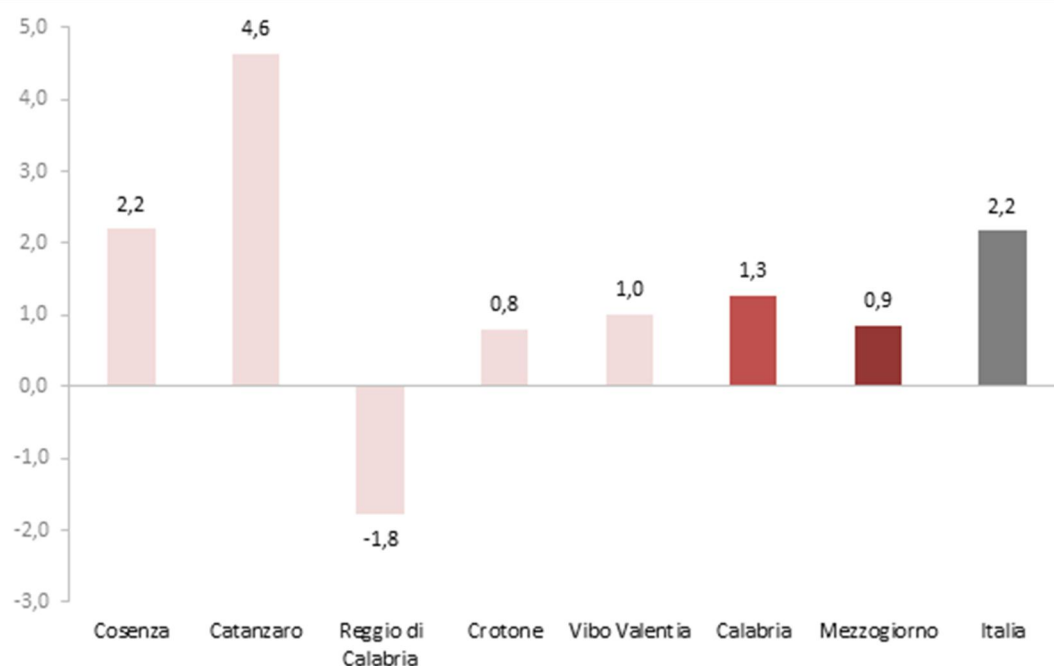
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.3 I settori produttivi

La crescita economica nel 2016, per la Calabria, rimane piuttosto modesta, faticando ad agganciare la ripresa che si materializza a livello nazionale, anche se la dinamica è leggermente più brillante rispetto alle altre regioni del Meridione. Gli andamenti territoriali sono molto diversi; Catanzaro e Cosenza mostrano dinamiche molto favorevoli (rispettivamente 4,6% e 2,2%), seguite da Vibo Valentia e Cotrone che segnano crescite dell'indicatore in linea con il Mezzogiorno. Reggio Calabria si manifesta ancora in fase recessiva.

La debole dinamica di crescita è il frutto di un anno di risultati particolarmente difficili in agricoltura, settore ancora rilevante per l'economia calabrese, e di una persistente condizione asfittica nel comparto delle costruzioni, nonostante i primi segnali di fine della crisi rilevati su scala nazionale. I servizi finanziari ed assicurativi rimangono in difficoltà, mentre il comparto del commercio e del turismo cresce molto meno della media nazionale e meridionale. Di conseguenza, gli andamenti positivi dell'industria in senso stretto non sono sufficienti per determinare una dinamica del valore aggiunto particolarmente marcata.

Variazione percentuale del valore aggiunto fra 2015 e 2016 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale fra 2015 e 2016 del valore aggiunto per i principali settori in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

	Agricoltura	Manifatturiero	Altre industrie	Costruzioni	Commercio e turismo	Servizi finanziari e assicurativi	Attività immobiliari	Servizi professionali
Calabria	-12,0	5,5	5,0	-6,1	2,6	-3,1	0,8	2,0
Mezzogiorno	-8,3	7,4	-6,6	-0,7	3,3	-3,8	1,2	1,2
Italia	-4,7	4,9	1,8	1,8	3,6	-3,3	0,6	2,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

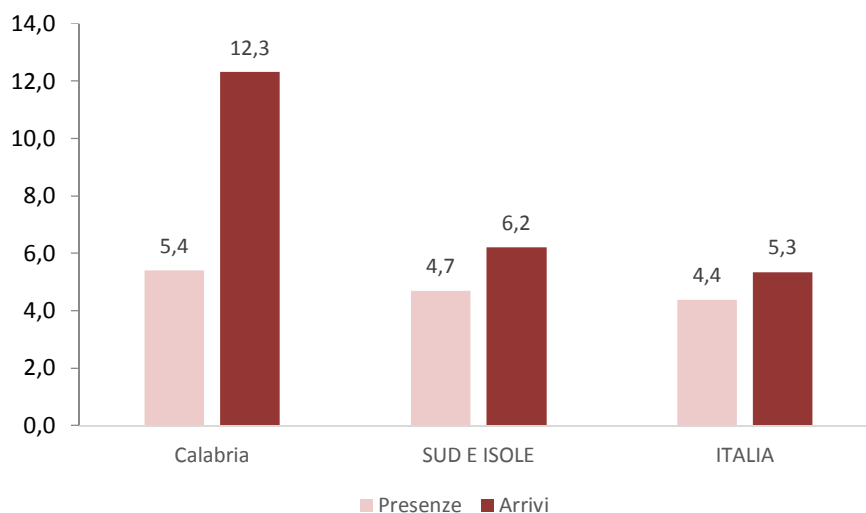
Con riferimento specifico al turismo, il 2017 si chiude, per la Calabria, con dati molto lusinghieri di incoming, sia sul versante degli arrivi che delle presenze, con tassi di incremento più dinamici della media meridionale e nazionale, superando quindi l'andamento relativamente debole del 2016.

Le presenze crescono soprattutto grazie agli stranieri, che aumentano la loro permanenza nelle strutture ricettive calabresi di circa il 9,3% sull'anno precedente, mentre sul versante degli arrivi sono gli italiani a mostrare l'andamento più dinamico (+12,4%). Ciò significa che i due segmenti turistici mostrano comportamenti diversificati: gli stranieri tendono a fare vacanze più lunghe, quindi a lasciare maggiore spesa sul territorio, mentre gli italiani accrescono le vacanze brevi.

I tedeschi, che costituiscono, con 591.000 presenze, il bacino turistico straniero più importante della regione, crescono del 27,5% sull'anno precedente. I francesi, che sono in seconda posizione per rilevanza in termini di presenze, diminuiscono invece del 13,5%, così come si riducono fortemente il turismo austriaco (-17,1%) e quello svedese (-28,8%), nonché, in misura più moderata, quello belga (-5,1%). Emergono però bacini turistici "nuovi", per così dire: le presenze di turisti portoghesi aumentano del 114%, esplodono le presenze di ungheresi (+164,7%), il turismo russo si accresce del 71,7%, quello cinese del 52,9%. Persino le presenze di turisti greci, nonostante la crisi economica di quel Paese, aumentano del 39%. Il turismo giapponese, che in

Calabria ha ancora numeri relativamente bassi (presenze attestate a circa 35.000) aumenta del 36,8%. Per capacità di spesa e per livello di lusso e di qualità del servizio richiesto, va segnalato anche l'aumento dei flussi provenienti dai Paesi della penisola araba (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, ecc.) pari al 149,2% sull'anno precedente, e con un valore assoluto di presenze che si attese sulle 11.400.

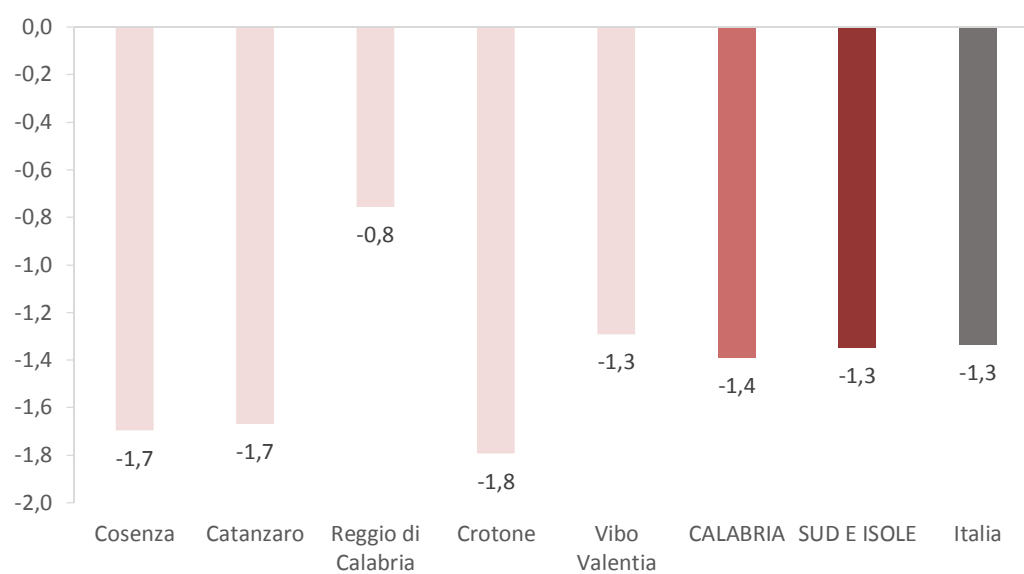
Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze fra 2016 e 2017 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quanto all'artigianato, si registra nel 2018 una contrazione del numero di imprese, rispetto al 2017, ad un ritmo analogo a quello italiano, ma con punte di riduzione particolarmente forti in province come Crotone, Cosenza e Catanzaro. Poiché le imprese non artigiane crescono, l'incidenza percentuale del comparto artigiano calabrese sul totale del tessuto produttivo regionale passa dal 18% al 17,6% fra 2017 e 2018, collocandosi sotto il dato medio nazionale del 21,5%. La contrazione più forte si registra, in termini di incidenza delle imprese artigiane sul totale, nei settori della componentistica automotive (-6,5 punti percentuali) e di quella per macchinari ed apparecchiature (-1,8 punti) nonché nel settore della installazione e manutenzione di macchinari (-2,5 punti sul 2017). Viceversa, l'incidenza di imprese artigiane cresce di 1,2 punti nella fabbricazione di componenti per computer ed apparecchi elettronici, e di 2,2 punti nel settore della carta. Anche il settore dei prodotti in pelle vede crescere di 1,6 punti la presenza artigiana.

Variazione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2. **Analisi di benchmark** **europea**

CALABRIA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-2,9	215/276	"Riduzione della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	52,0	163/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello equilibrato"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	16.462	206/276	"Tenore di vita basso"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	15,8	21/100	"Disparità sociali di livello medio- alto"
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	39,8	268/269	"Capacità occupazionale insufficiente"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	4,63	141/235	"Diffusione dell'imprenditorialità al di sotto della media"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	0,71	192/249	"Capacità di spesa in R&S di livello basso"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	73,0	161/174	"Diffusione banda larga di livello basso"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è oramai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei.

Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: PIL pro capite;
4. Diseguaglianze sociali: % di popolazione in condizioni di deprivazione grave;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/Pil;
6. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
7. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
8. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 1.000 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

Con un indice di dipendenza strutturale degli inattivi sugli attivi pari a circa il 51%, la Calabria è in una situazione in cui gli inattivi sono poco più della metà della popolazione residente, in un cluster cui appartengono regioni come Stoccarda, l'Ile de France, regioni meridionali della Spagna, ivi compresa quella di Valencia, regioni ungheresi e greche, le aree interne della Gran Bretagna e alcune regioni scozzesi.

E' una condizione demografica di relativo favore, nella quale vi è un certo equilibrio fra attivi ed inattivi, che consente di evitare un sovraccarico sui primi per mantenere i secondi, ed in cui vi è una popolazione attiva relativamente giovane e quindi produttiva.

Il tasso di variazione lordo della popolazione residente, dal canto suo, con una riduzione media di popolazione del 2,9%, colloca la Calabria in una fascia relativa di perdita di popolazione, dovuta essenzialmente ai fenomeni migratori. La regione condivide infatti il cluster di appartenenza con altre regioni con tradizioni di emigrazione, come le spagnole Galizia e Aragona, regioni greche come la Macedonia meridionale, regioni polacche a minor grado di sviluppo, le regioni centrali e settentrionali della Romania o il lander della ex DDR, ad elevata crisi industriale, di Chemnitz.

Indice di dipendenza strutturale Media anni 2015-2017 (Indice)			Variazione totale della popolazione Media anni 2015-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UJK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico, misurato sinteticamente tramite il Pil procapite, vede la Calabria collocarsi verso il basso del gruppo delle regioni europee, insieme ad altre regioni del Sud italiano, come la Sicilia e la Puglia, a numerose regioni greche, a Malta, a regioni del Sud e del centro della Spagna (Andalusia, Melilla, Castilla-La Mancha) a regioni meno sviluppate del Portogallo, come l'Algarve o l'isola di Madeira ed all'area di Bucarest, in Romania. Tuttavia, non si tratta della fascia in assoluto più povera, perché collocata relativamente meglio rispetto a diverse regioni dell'Est europeo, in particolare della Polonia, della Slovacchia, dell'Ungheria, dei Paesi baltici e della Bulgaria.

In termini di redistribuzione attorno a tale media, ed in particolare rispetto alla coda più povera di tale distribuzione, misurabile tramite la percentuale di popolazione in condizione di grave deprivazione materiale, la Calabria si distacca nettamente, purtroppo verso l'alto, dal gruppo intermedio delle regioni europee, condividendo il suo cluster con Stati notoriamente afflitti da problemi distributivi notevoli, come Lituania e

Lettonia, con regioni particolarmente povere della Spagna, come Melilla, con alcune regioni greche, insieme, a livello italiano, con Basilicata e Sardegna. Le regioni della Bulgaria, della Romania ed alcune regioni slovacche evidenziano un posizionamento peggiore.

Pil pro-capite Media anni 2004-2016 (valori in euro)			Tasso di deprivazione materiale grave Media anni 2014-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,40	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,10	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,00	3)	Северен централен (BG)	35,8
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,10	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,60	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,00	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,80	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,80	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,80	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,80	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,10	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,50	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,50	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,80	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,90	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,60	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,00	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,90	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,60	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,70	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,50	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,70	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,50	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,50	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
274)	Южен централен (BG)	3.553,80	98)	Västsverige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,70	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,10	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.3 Occupazione e imprenditorialità

Il punto di maggiore riflessione del posizionamento europeo della Calabria è costituito dal mercato del lavoro: la regione è nel cluster finale, lontano dal valore medio continentale (vicino al 67%, a fronte del 39,8% regionale).

Quanto a propensione imprenditoriale, misurata tramite il rapporto fra unità locali e popolazione, la Calabria occupa una posizione medio bassa nello scenario comunitario. Il cluster europeo di appartenenza comprende regioni ungheresi diverse dalla capitale, polacche, bulgare e dell'interno della Croazia che condividono con la

Calabria un modello produttivo imperniato sulla piccola impresa e caratterizzato da una bassa capacità (o modeste opportunità) di fare impresa da parte delle popolazioni locali.

Tasso di occupazione Media anni 2015-2017 (valori percentuali)			Tasso di imprenditorialità Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	..	..	141)	Calabria	4,63
..	..	..	148)	Sicilia	4,40
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.4 Innovazione e banda larga

La capacità di spendere in R&S quote di Pil vede la Calabria posizionata nell'area bassa del panorama europeo, insieme a quasi tutte le regioni bulgare e greche, alle regioni del Centro e del Sud della Spagna (Valencia, Murcia, Castilla La Mancha, Galizia, ecc.), alle regioni ungheresi e polacche, al Sud del Portogallo, alla Romania ed a alcune aree rurali ed interne della Gran Bretagna.

Un sistema territoriale innovativo, nell'era dell'accessibilità e della dematerializzazione dell'economia, non può fare a meno di alti livelli di diffusione della banda larga. La Calabria si colloca in questo caso nel penultimo cluster della distribuzione delle regioni europee per diffusione della banda larga fra le famiglie, insieme a

regioni del centro-sud della Romania, a regioni portoghesi, alla Corsica o alla Martinica, oppure ad alcune regioni magiare.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73
224)	Molise	0,41	164)	Molise	72
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.

Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale

CALABRIA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



ITALIA 4,8
SUD E ISOLE 2,2
CALABRIA 1,4

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
SUD E ISOLE 26,3%
CALABRIA 23,2%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



ITALIA 6,9
CALABRIA 4,6
SUD E ISOLE 4,0

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
SUD E ISOLE 17,8
CALABRIA 12,7

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7
SUD E ISOLE 11,3
CALABRIA 1,3

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



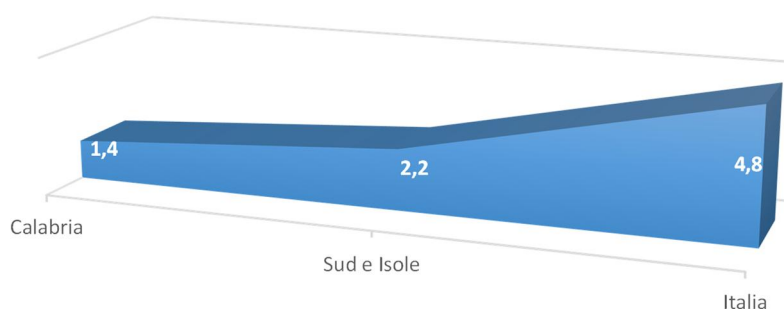
CALABRIA 36,1
SUD E ISOLE 18,4
ITALIA -2,1

3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

Le difficoltà di consolidare un modello socio-economico basato anche sulla ricerca e l'innovazione, che sono comuni a tutto il Mezzogiorno, sono evidenziate in Calabria da una presenza di addetti alla R&S rispetto alla popolazione piuttosto contenuta, inferiore anche alla media del Sud.

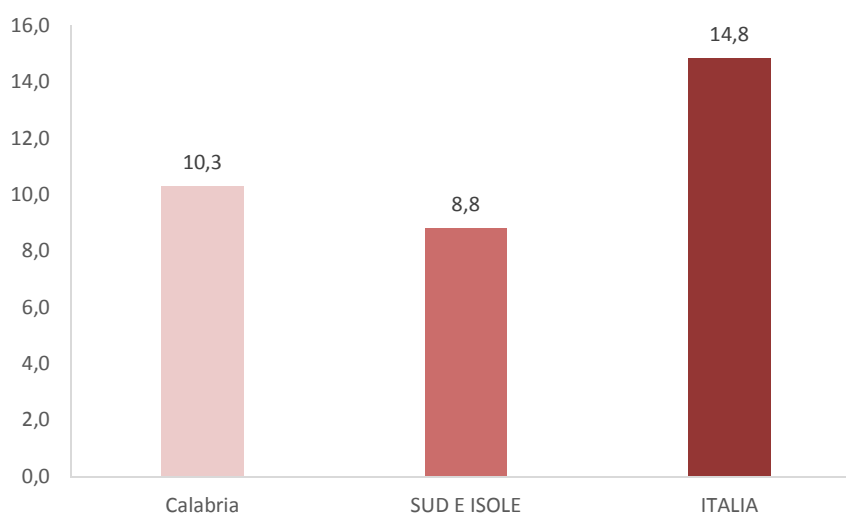
Tuttavia, se confrontiamo la Calabria con il Mezzogiorno, la buona capacità di produrre laureati nelle discipline scientifiche e tecnologiche da parte delle Università calabresi rappresenta un elemento che testimonia l'evoluzione strutturale della società regionale, nonché del tessuto economico che, con ogni evidenza e nonostante gli elevati tassi di disoccupazione, riesce a generare posti di lavoro di più elevata qualità rispetto al passato. Peraltro, la presenza di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche evolve in maniera sostanziale visto che passa dal 3-4% dei primi anni Duemila al 10% dell'ultima rilevazione.

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per 1.000 residenti di età 20-29 anni in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2012



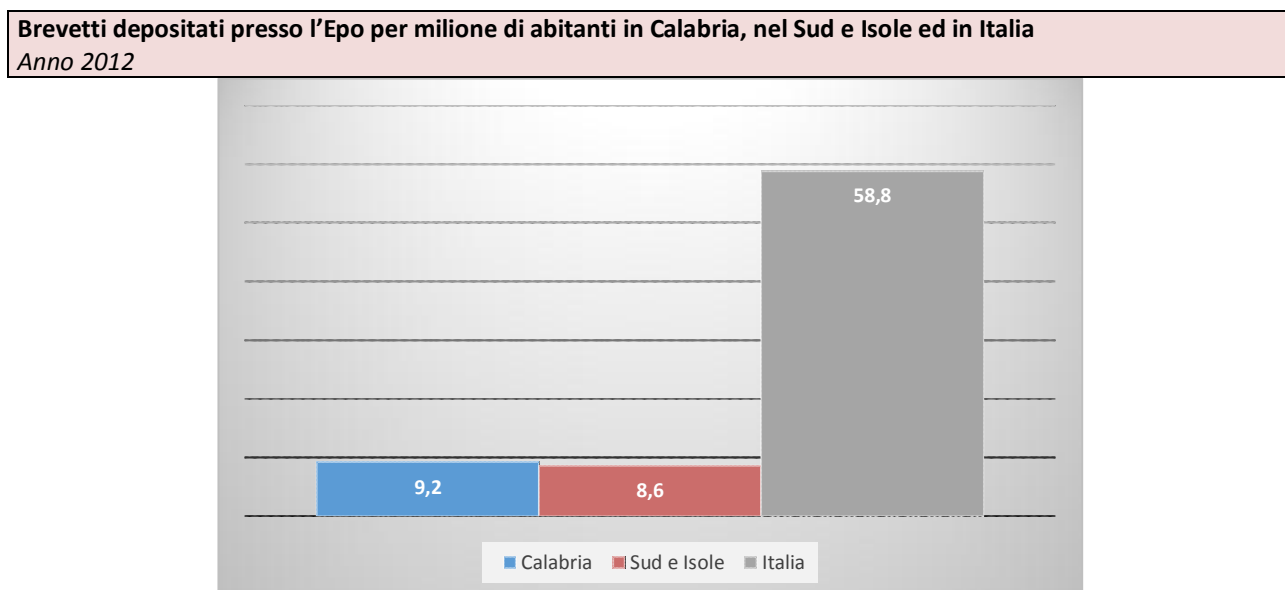
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Si tratta di una realtà territoriale che, da questo punto di vista, sta attraversando un periodo di transizione, con indicatori discordanti tra loro; la capacità innovativa delle imprese calabresi misurata attraverso il rapporto tra ricercatori ed addetti alle imprese e la quota di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, appare ancora migliorabile, evidentemente in ragione di un percorso di evoluzione del sistema produttivo ancora in atto.

Indicatori di capacità innovativa a livello imprenditoriale in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia		
<i>Anno 2016</i>		
	% Ricercatori delle imprese sugli addetti	% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche
Calabria	0,15	23,2
SUD E ISOLE	0,24	26,3
ITALIA	0,43	35,7

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Una massa critica di risorse dedicate alla R&S non elevata, sia nella ricerca pubblica che in quella privata, si riflette in una capacità di produrre, a valle, innovazioni brevettabili e spendibili sul mercato non particolarmente sostenuta, benché superiore a quella del Mezzogiorno. Il gap di brevetti per milione di abitanti della Calabria con la media nazionale è ancora marcato, ma ci si trova di fronte all'inizio di un percorso di convergenza che andrebbe alimentato mediante diffusa progettualità imprenditoriale.



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Parallelamente, la capacità di produrre start up innovative è in linea a quella del Mezzogiorno. Le start up innovative per 100 mila abitanti si attestano in Calabria a 11,70, valore sostanzialmente analogo a quello del Sud; la provincia di Catanzaro (16,63) e quella di Cosenza (12,98) manifestano valori superiori alla media ripartizionale. Di fatto, delle 229 start up innovative presenti in regione al 25/2/2019, 180 afferiscono al settore dei servizi (escluso commercio e turismo), 29 all'industria/artigianato, 3 all'agricoltura e pesca.

Numero di imprese start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province della Calabria								
	Numero	Agricoltura/ pesca	Industria/ artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non specificato	Start-up innovative per 100.000 abitanti
Cosenza	92	0	11	3	0	77	1	12,98
Catanzaro	60	2	10	3	1	43	1	16,63
Reggio di Calabria	62	1	4	3	0	50	4	11,25
Crotone	9	0	2	1	0	6	0	5,14
Vibo Valentia	6	0	2	0	0	4	0	3,73
CALABRIA	229	3	29	10	1	180	6	11,70
- Comuni capoluogo di provincia	94	0	11	5	0	74	4	21,56
- Altri comuni	135	3	18	5	1	106	2	8,88
SUD E ISOLE	2.432	18	387	122	32	1.853	20	11,75
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38	16,36

Fonte: Unioncamere-Infocamere

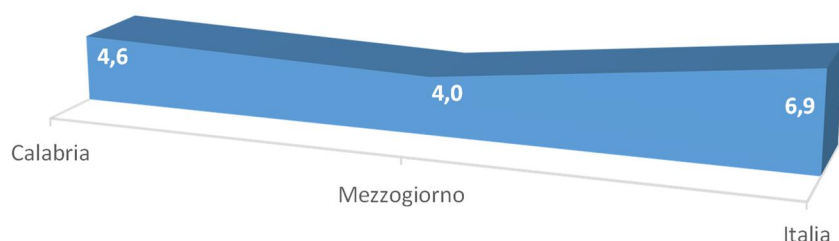
3.2 Il turismo

La disponibilità di un retaggio storico, culturale ed artistico costituisce una leva straordinaria per attivare forme di fruizione turistica ad alto valore aggiunto che si rivolgono, cioè, ad un segmento ad alta capacità di spesa di visitatori. La Calabria, e non solo per il suo eccezionale patrimonio storico e culturale, è una regione che fa del turismo un settore di punta della sua economia, come evidenzia il tasso di turisticità (presenze turistiche per abitante).

Detto indicatore è infatti superiore alla media di un'area a vocazione turistica come è il Sud Italia, però rimane al di sotto del dato complessivo nazionale. Nello specifico, regioni che in teoria potrebbero essere facilmente raggiungibili dalla Calabria, in termini di performance di flussi in ingresso, come il Friuli-Venezia Giulia o l'Abruzzo, hanno valori del tasso di turisticità nettamente più alti, superiori al 7%.

Tasso di turisticità in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017

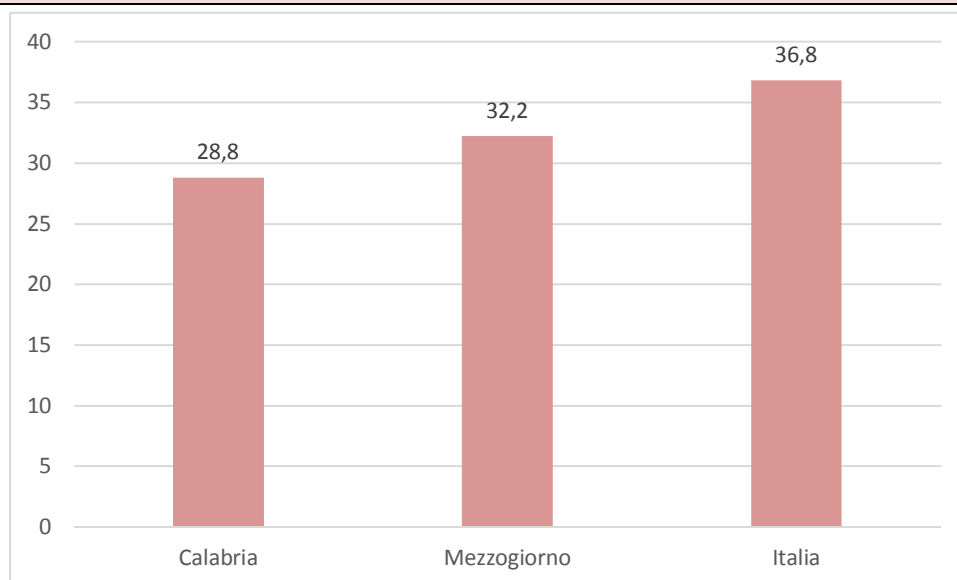


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Occorre quindi lavorare su fattori di contesto, come l'accoglienza, l'accessibilità, la promozione dell'immagine turistica del territorio, al fine di portarlo a realizzare pienamente il suo potenziale turistico,

molto alto. Vi è anche da lavorare sulla competitività delle imprese turistiche, ad esempio nell'efficienza di uso delle risorse. La produttività del lavoro nel settore turistico degli operatori calabresi è relativamente bassa, e, nella graduatoria delle regioni italiane rispetto a tale parametro, la Calabria è penultima, facendo meglio solo rispetto al Molise.

Produttività del lavoro nel turismo (valore aggiunto per addetto) in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016

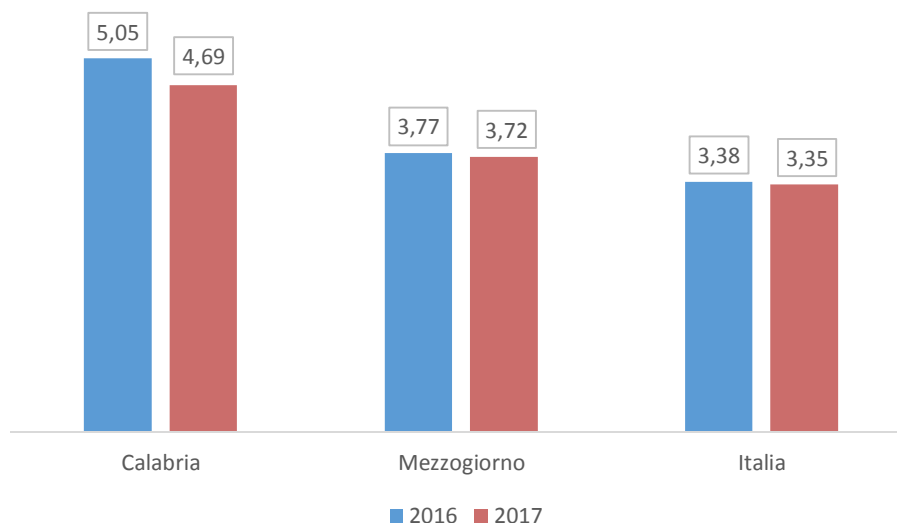


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Malgrado il buon andamento dei flussi in ingresso, le vacanze tendono a divenire sempre più corte, soprattutto a causa dell'accorciamento della permanenza media dei turisti italiani, come già affermato, evidentemente indotti a ridurre la durata delle vacanze dalle difficoltà economiche: il numero medio di giorni di pernottamento nelle strutture ricettive, infatti, scende in misura sensibile, dai 5,05 giorni del 2016 ai 4,69 del 2017, con una contrazione di -0,36 giorni nettamente superiore a quella nazionale e meridionale, attestata su 0,03-0,04 giorni. Ciò ha evidenti riflessi sul contributo economico del turismo al territorio che, basandosi sempre più su permanenze brevi (tipicamente low cost) è meno in grado di attivare le tipiche ricadute positive sulla filiera lunga che è collegata a tale settore. Va tuttavia evidenziato che il numero medio di giorni di permanenza, in Calabria, continua ad essere fra i più elevati del Paese, toccando, in una provincia come Crotone, addirittura punte di 6,56 giorni.

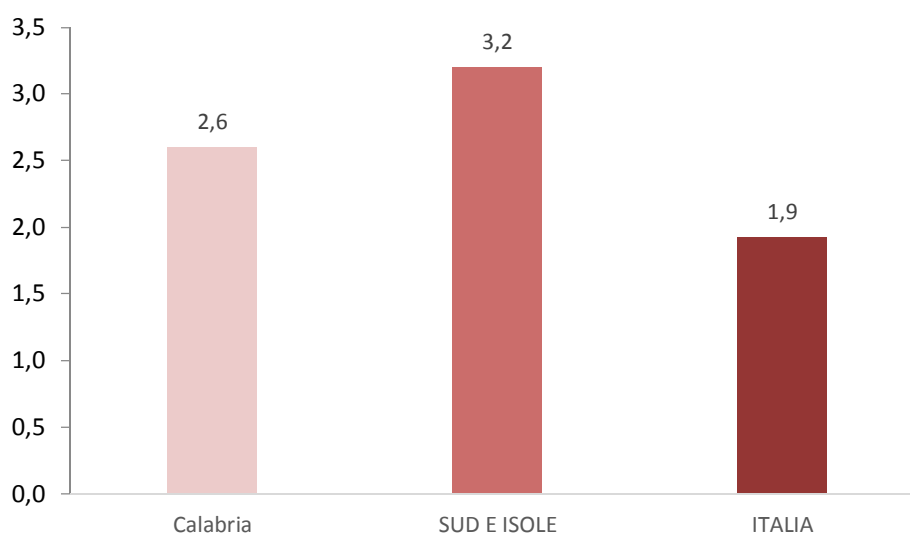
Come in tutto il Mezzogiorno, la consistenza dell'offerta ricettiva complessiva, misurata in termini di posti-letto, cresce più rapidamente della media nazionale. L'indice di utilizzazione dei posti-letto, però, non subisce modifiche rilevanti rispetto al 2016, rimanendo al di sotto della media italiana (ne costituisce infatti il 55%, essendo pari a 0,127, a fronte di 0,178 nel Mezzogiorno e 0,229 a livello nazionale).

Numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2016 e 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale dei posti letto negli esercizi ricettivi fra 2016 e 2017 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In questo scenario, la Calabria rivela opportunità di rilievo in diversi segmenti turistici, sebbene il settore si caratterizza prevalentemente per le attrattività estive/marittime. A tal proposito, tra i primi 10 comuni della regione per numerosità delle presenze turistiche nelle strutture ricettive nel 2017 si notano esclusivamente comuni costieri, così come tra i primi 100 comuni per presenze turistiche, 80 sono litoranei. In ogni caso, tra i primi 10 comuni, in provincia di Cosenza troviamo Cassano allo Ionio con oltre 490 mila presenze nel 2017, in crescita del 16,4% rispetto al 2014, Scalea (+19,3%) e Praia a Mare (+0,4%); in provincia di Crotona si registra isola di Capo Rizzuto, con oltre 466 mila presenze (+25,4%) e Cutro (+7,4%); in provincia di Vibo Valentia si osserva Ricardi, con oltre un milione di presenze (+17,8%), nonché Parghelia (+3,6%), Tropea (+31,9%), Pizzo (+6,9%) e Zambrone (+50,6%).

Presenze turistiche nel 2017 e variazione rispetto al 2014 nei primi 10 comuni della Calabria per consistenza del fenomeno			
Prov.	Comune	Presenze 2017	Variazione 2017/2014
VV	Ricadi	1.003.670	17,8
CS	Cassano all'Ionio	490.389	16,4
KR	Isola di Capo Rizzuto	466.900	25,4
VV	Parghelia	299.998	3,6
CS	Scalea	296.698	19,3
VV	Tropea	282.387	31,9
VV	Pizzo	278.484	6,9
KR	Cutro	255.836	7,4
VV	Zambrone	239.551	50,6
CS	Praia a Mare	219.248	0,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

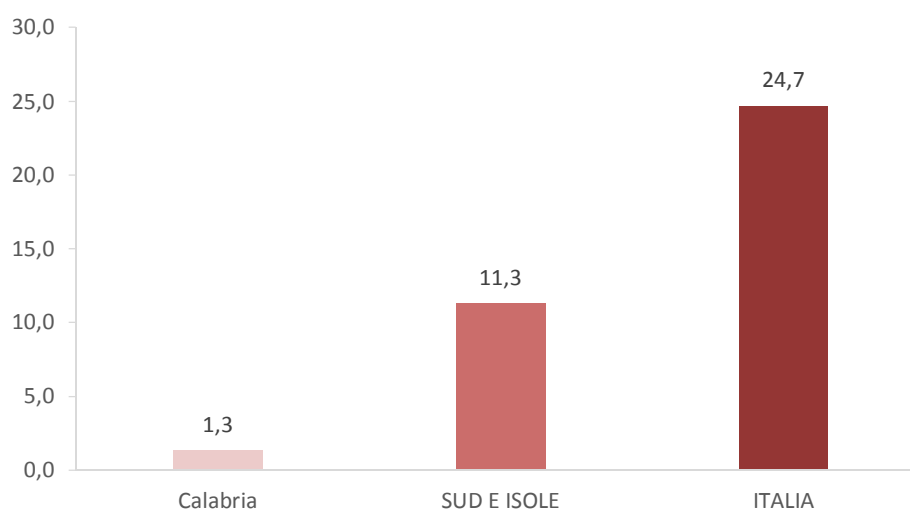
3.3 Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione.

Da questo punto di vista, nonostante rilevanti vantaggi logistici potenziali (non ultimo un porto di rilevanza mediterranea come Gioia Tauro) il sistema produttivo calabrese appare ancora poco attrezzato per affrontare la concorrenza sui mercati internazionali, con una percentuale di esportazioni sul Pil regionale contenuta, nonostante le buone performance del 2018 (export +7,1%).

Conseguentemente, il livello di dipendenza esterna dell'economia locale (misurato come incidenza delle importazioni al netto delle esportazioni sia da/verso l'estero che da/verso le altre regioni italiane) è molto elevato, incidendo sul 36% del Pil. Evidentemente, tale incidenza così alta soffoca anche le possibilità, da parte delle imprese locali, di sfruttare il mercato domestico, con una economia che, nel suo insieme, appare eterodiretta e fortemente dipendente dal ciclo macroeconomico esogeno. Questo contrasta, ovviamente, con il dato dell'economia italiana, che, essendo fortemente export oriented, vede prevalere le esportazioni sulle importazioni.

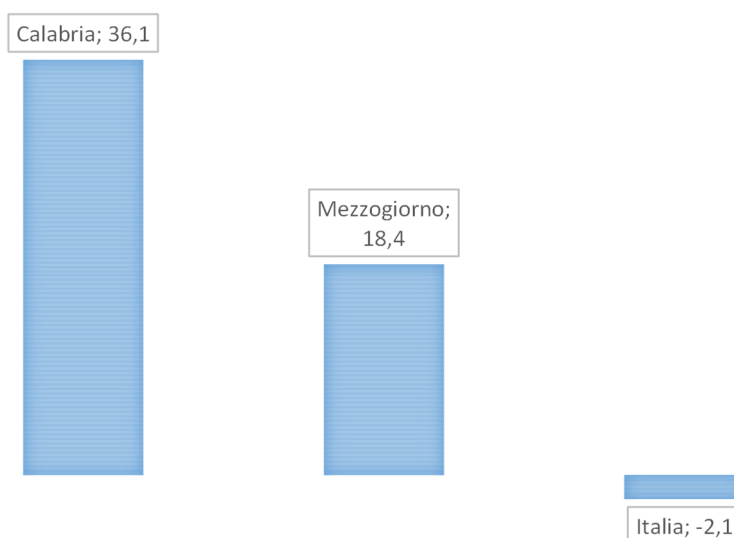
Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Da un punto di vista maggiormente qualitativo, la quota di export regionale di prodotti ad alto valore aggiunto (ovvero prodotti a medio-alto contenuto tecnologico e caratterizzati da mercati internazionali in crescita¹) è relativamente modesta, sia se paragonata al dato italiano, che a quello meridionale, il che è, ovviamente, il frutto di una modesta capacità dell'industria calabrese di diversificarsi nelle filiere produttive più promettenti e complesse, rimanendo ancorata ad assetti tradizionali ed a basso valore aggiunto. D'altro canto, anche in un settore tradizionale, ma estremamente promettente, perché facente parte del made in Italy di qualità, ovvero l'agroalimentare, l'export calabrese è sottodimensionato rispetto alle potenzialità teoriche del comparto, incidendo per appena lo 0,5% su un export già modesto in termini assoluti.

Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016

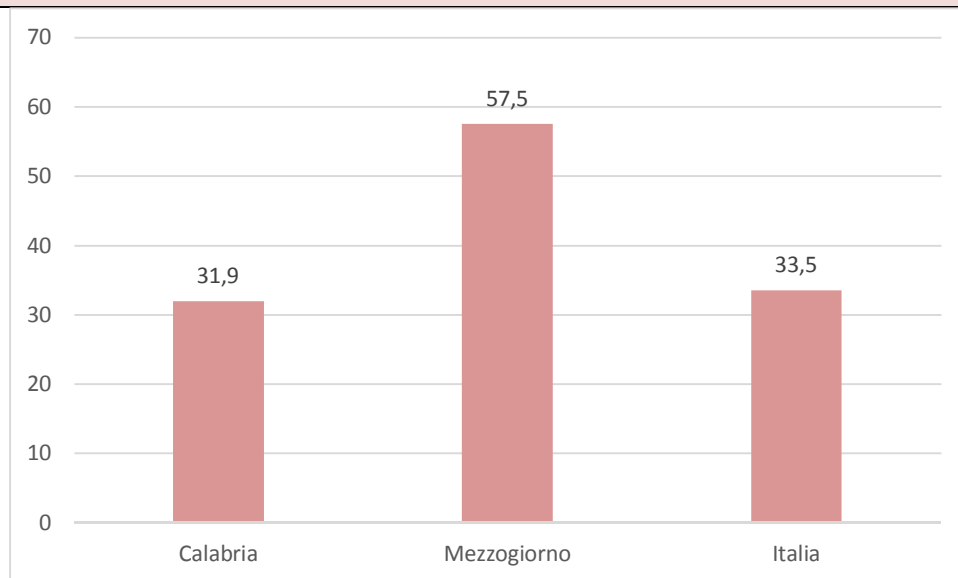


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

¹ Mezzi di trasporto, prodotti chimici, macchinari ed apparecchi elettrici ed ottici e di precisione, prodotti elettronici e computer, servizi tecnici e professionali.

Quota di export relativa a prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale crescente in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

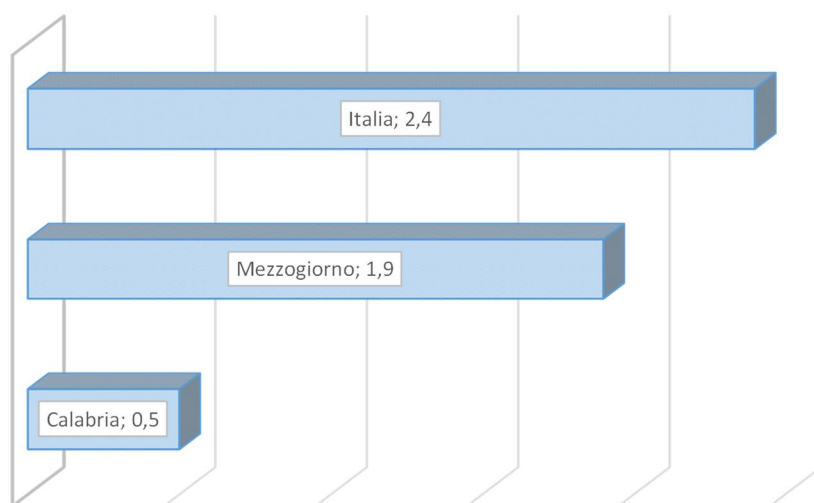
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di export dedicata all'agroalimentare in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

CALABRIA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



**Imprese
(core cultura)***



ITALIA 4,7%
Catanzaro 3,7%
SUD E ISOLE 3,6%
CALABRIA 3,4%
Crotone 2,4%



**Valore
aggiunto**



ITALIA 6,0%
SUD E ISOLE 4,2%
Cosenza 3,9%
CALABRIA 3,2%
Crotone 2,3%



Occupati



ITALIA 6,1%
SUD E ISOLE 4,2%
Cosenza 4,0%
CALABRIA 3,4%
Crotone 2,5%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Reggio Calabria 34,0%

CALABRIA 28,6%
ITALIA 24,9%
Cosenza 24,5%
SUD E ISOLE 24,3%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno
effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o
li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



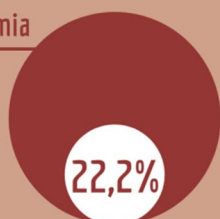
ITALIA 10,4%

Reggio Calabria 9,8%
SUD E ISOLE 8,8%
CALABRIA 8,7%
Vibo Valentia 5,7%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

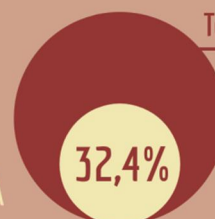
Totale economia



CALABRIA

Indagine Unioncamere 2018

ITALIA



Totale economia

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione ed il forte legame con il turismo. A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, Unioncamere, in collaborazione con Fondazione Symbola, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

All'interno delle attività *core* è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come Performing arts e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come Industrie culturali (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2). Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit², che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative³. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese. L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale.

² Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

³ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

Con riferimento a questa impostazione, le imprese che, in Calabria, operano nella filiera del Sistema Produttivo Culturale si attestano a 6.352 nel 2017, pari al 3,4% del totale regionale, inferiore alla media nazionale del 4,7% e del Mezzogiorno (3,6%). La provincia in cui si rileva una maggiore presenza in termini relativi è Catanzaro (3,7%).

La ricchezza generata dal Sistema Produttivo Culturale calabrese è del 3,2% rispetto al valore aggiunto complessivamente prodotto dalla regione; una quota inferiore a quella del Mezzogiorno (4,2%) ed a quella del Paese (6%). Cosenza è la provincia in cui si registra una maggiore rilevanza di ricchezza prodotta dalla filiera culturale (3,9%). La crescita della ricchezza prodotta da tali settori in regione nell'ultimo anno di riferimento è contenuta (1,1%, circa la metà rispetto alla dinamica nazionale).

Nel 2017, gli addetti operanti nella filiera di interesse sono 21,6 mila; incidono per il 3,4% sul totale della forza lavoro, 2,7 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana, in crescita dello 0,7% rispetto all'anno precedente, a fronte di una media nazionale dell'1,6%. Anche in tal caso, Cosenza si distingue per l'elevata incidenza dell'aggregato considerato (4%) a livello regionale.

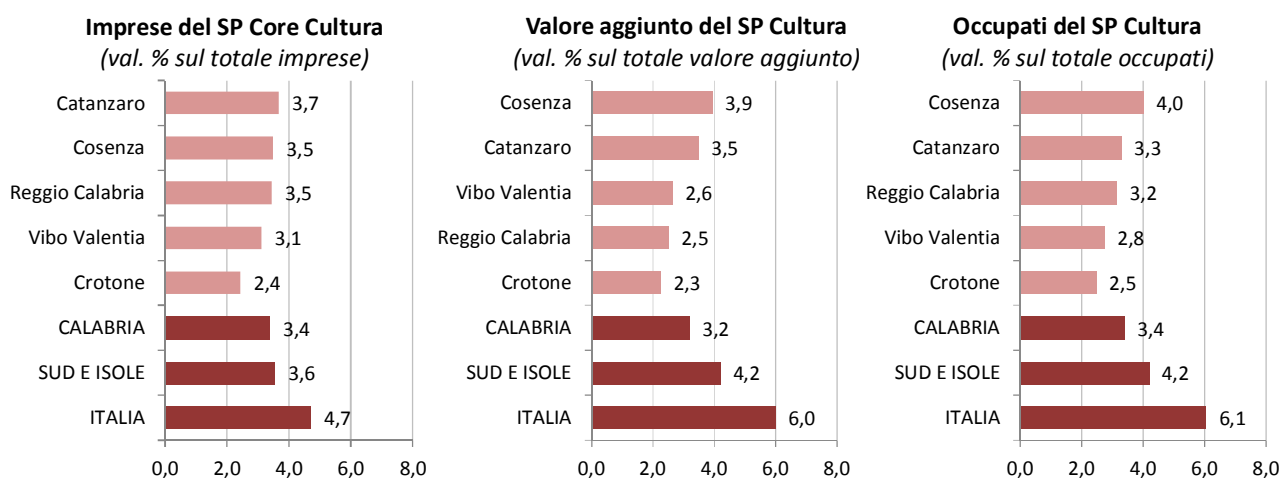
Occorre notare come la stabilità del numero di imprese, connessa ad un seppur tiepido incremento di valore aggiunto e occupati, indichino un processo di crescita dimensionale e di produttività dell'intera filiera calabrese (e italiana).

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia									
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)									
	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
Cosenza	2.406	3,5	0,5	394,7	3,9	1,5	8,9	4,0	1,3
Catanzaro	1.261	3,7	-1,2	214,3	3,5	0,8	4,4	3,3	0,1
Reggio Calabria	1.827	3,5	0,1	231,1	2,5	1,3	5,5	3,2	0,7
Crotone	433	2,4	0,0	57,6	2,3	0,3	1,4	2,5	-0,4
Vibo Valentia	424	3,1	-0,2	60,8	2,6	0,2	1,4	2,8	0,0
CALABRIA	6.352	3,4	0,0	958,6	3,2	1,1	21,6	3,4	0,7
SUD E ISOLE	72.614	3,6	0,6	14.659,5	4,2	3,8	294,0	4,2	3,3
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

4.2 La green economy

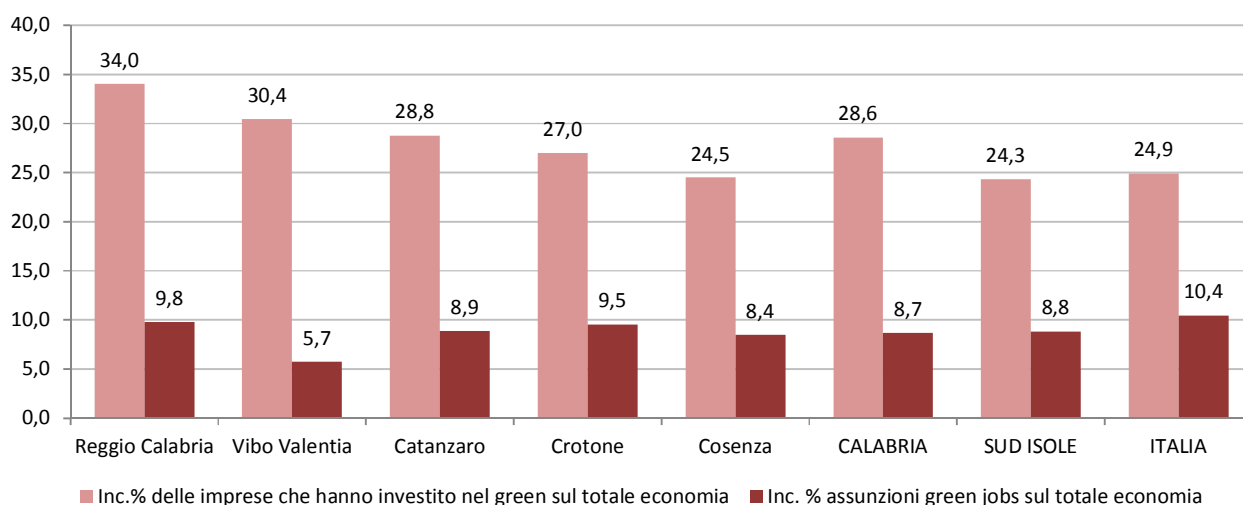
All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di sostenibilità assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica. In questo contesto, l'aspetto ambientale rappresenta una parte di elevata importanza, a cui si ricollegano aspetti non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.

In tale contesto, sulla base delle informazioni fornite dal *Sistema Informativo Excelsior*, le imprese calabresi dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che hanno realizzato investimenti green nel periodo 2014 – 2018 (7.754 nel 2017) si attestano al 28,6%, misura ben superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (Italia 24,9%; Sud e Isole 24,3%). Reggio Calabria è il sistema produttivo più attento alle questioni ambientali, visto che le imprese che hanno realizzato eco investimenti nel periodo considerato si attestano al 34%; segue Vibo Valentia con il 30,4% di imprese impegnate sul versante degli investimenti green.

In regione, la quota di personale addetta ai green jobs si attesta all'8,7% nel periodo complessivamente considerato, pari ad 8 mila operatori, rispetto ad una media nazionale del 10,4%. Tutte le province della regione mostrano livelli inferiori alla media del Paese, con particolare riferimento a Vibo Valentia (5,7%), evidenziando una situazione di modesto dimensionamento imprenditoriale anche in tale ambito.

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

(valori assoluti e percentuali sul totale economia)

	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs	
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %
Cosenza	3.154	24,5	2.968	8,4
Catanzaro	1.915	28,8	1.618	8,9
Reggio Calabria	3.089	34,0	2.038	9,8
Crotone	764	27,0	898	9,5
Vibo Valentia	896	30,4	495	5,7
CALABRIA	9.818	28,6	8.017	8,7
SUD ISOLE	100.252	24,3	103.398	8,8
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4

* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

4.3 Crisi, coesione sociale e imprenditorialità

Nel corso del 2018 le imprese calabresi in crisi ricorse a procedure concorsuali sono in diminuzione, seguendo un trend nazionale, ma ad un tasso meno vivace di quello del resto del Paese e anche del Sud, evidenziando come l'economia regionale fatichi ad agganciare in pieno la ripresa in atto nel corso dell'anno analizzato, e quindi anche il miglioramento della condizione finanziaria e patrimoniale del suo tessuto produttivo sia molto lento e difficoltoso.

Le imprese in scioglimento o liquidazione crescono numericamente, anche se l'incidenza rimane nettamente al di sotto della media meridionale e nazionale, e va ricordato che, a differenza delle procedure concorsuali, sempre legate a fenomeni di difficoltà aziendale, non necessariamente le chiusure definitive sono legate a situazioni di crisi irreversibile dell'impresa.

Imprese in procedura concorsuale o in fase di chiusura in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia				
<i>Anno 2018 (incidenza % sul totale delle imprese registrate e variazione di incidenza rispetto al 2017)</i>				
	Procedure concorsuali		Scioglimento o liquidazione	
	% su tot.	Var.	% su tot.	Var.
Calabria	2,3	-0,02	3,7	0,04
Mezzogiorno	2,2	-0,06	4,8	0,08
Italia	2,1	-0,07	4,5	0,03

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Infocamere

Un fattore di resilienza, non solo del tessuto economico in senso stretto, ma più in generale di quello sociale, è stato identificato da Unioncamere-Symbola mediante l'analisi delle cosiddette "imprese coesive", ovvero quelle imprese in cui il capitale sociale viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E' così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale.

Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), rimandando al concetto della responsabilità sociale di impresa e alla creazione di valore condiviso.

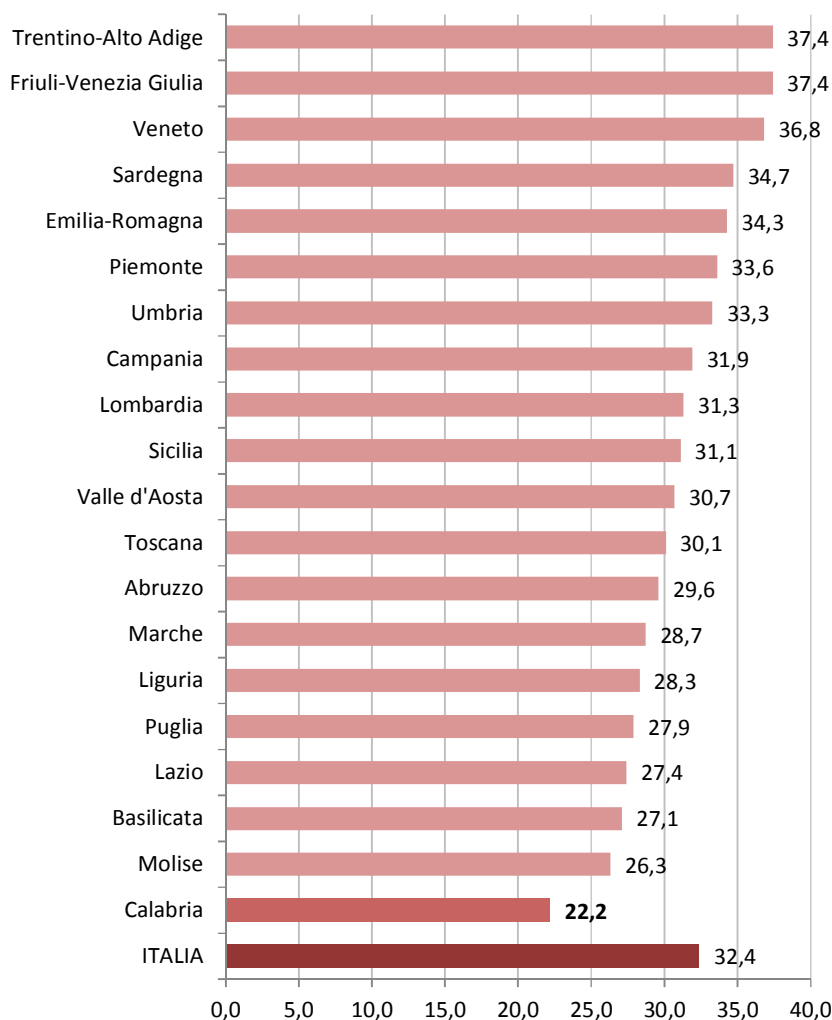
Preme specificare che la coesione con il territorio di localizzazione deve essere considerata un vero e proprio punto di forza potenziale (e non) dell'impresa che si declina nella ricchezza delle relazioni e delle connessioni, diventando competitività. Puntare sull'innovazione delle tradizioni, sulla creatività, su la sostenibilità e la bellezza che danno nuovo valore ai prodotti, su le nuove tecnologie e l'economia circolare che rinnovano il modo di produrre, sulla coesione sociale, sui legami coi territori, sulla responsabilità sociale rappresenta, dunque, un importante fattore di competitività che, nel quadro di un circuito virtuoso, si correla positivamente con la distribuzione di ricchezza procapite.

A tal proposito, dall'indagine Unioncamere svolta nel 2018 su un campione rappresentativo di 3 mila piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), la Calabria attesta la presenza di imprese coesive al 22,2% del totale, misura largamente inferiore alla media nazionale, pari al 32,4%. Si tratta di un gap di oltre 10 punti percentuali che si rivela connesso a diversi fattori culturali, come lo spirito di aggregazione e associazionismo, nonché territoriali, quali l'aspetto orografico e la dotazione di infrastrutture che, in Calabria risultano poco favorevoli.

Evidentemente, una diffusione così debole di imprese coesive impedisce alle stesse di esercitare la loro funzione di protezione complessiva delle filiere produttive nelle quali sono inserite, in fasi di crescita

economica debole o assente, e ciò contribuisce a spiegare perché la sacca di crisi del sistema imprenditoriale calabrese fatichi così tanto a riassorbirsi.

Incidenza percentuale delle imprese coesive per regione



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Coesione è Competizione, Rapporto 2018

4.4 Le dimensioni del benessere

Il Rapporto Bes Istat offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini. Questa impostazione riveste interesse anche a livello internazionale, come illustrato dai primi risultati del progetto MAKSWELL "MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis" (www.makswell.eu), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020. Un'indagine presso i 28 paesi Ue ha mostrato che 19 di questi si sono dotati di un framework di misurazione per analizzare l'evoluzione del benessere. Anche se si osservano specificità nazionali, in particolare nella numerosità degli indicatori monitorati - che variano da un minimo di 7 nel caso dell'Ungheria, al massimo di 130 nel caso italiano -, è interessante notare che i diversi quadri di misurazione nazionali sono in buona parte

sovrapponibili e hanno un riferimento comune nelle iniziative internazionali proposte da Ocse e da Eurostat. Si va così delineando un percorso di armonizzazione nei sistemi di misura della qualità della vita che, in prospettiva, rafforzerà le linee di ricerca verso un approccio teorico integrato, offrendo nuove possibilità di confronti internazionali e sostenendo lo sviluppo dell'utilizzo degli indicatori a supporto delle politiche.

A distanza di 7 anni dalla sua prima pubblicazione, il concetto di Benessere equo e sostenibile e la sua misurazione ha trovato spazi sempre più ampi nel dibattito pubblico, fino all'introduzione di una selezione di indicatori nel processo di definizione delle politiche economiche.

Un riepilogo dell'andamento complessivo dei 12 domini del Bes si ottiene dall'esame delle variazioni in positivo o in negativo di ciascun indicatore nell'ultimo anno disponibile (prevalentemente il 2017) rispetto all'anno precedente e nei confronti del 2010. Si ottiene così un quadro riassuntivo che restituisce una visione di insieme sull'evoluzione di tutti gli indicatori. Nell'ultimo anno, la situazione delle misure del Bes è in lieve miglioramento: quasi il 40% degli indicatori per i quali è possibile il confronto mostrano una variazione positiva sull'anno precedente. I domini che esprimono la maggiore diffusione degli andamenti positivi sono Innovazione, ricerca e creatività, Benessere economico e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. Il dominio Relazioni sociali è quello che mostra l'andamento più problematico nel breve periodo.

Ampliando il confronto al 2010 si rileva una maggiore diffusione delle tendenze positive, con oltre la metà degli indicatori confrontabili che presenta variazioni positive. Questo risultato si può riferire all'evoluzione decisamente positiva nel medio periodo dei domini Salute e Ambiente.

Tuttavia, nel complesso dei domini la quota di indicatori che peggiorano nel medio periodo appare significativa (oltre un terzo), a segnalare le difficoltà di un pieno recupero delle condizioni di benessere sperimentate prima della crisi economica. Relazioni sociali e Paesaggio e patrimonio culturale costituiscono i domini caratterizzati da un deciso peggioramento. Va specificato che l'evoluzione positiva degli ultimi anni non ha ancora colmato il gap rispetto ai livelli del 2010 per gli indicatori che compongono il dominio Benessere economico.

Posto che gli indicatori elaborati dall'Istat restituiscono una visione dinamica degli aspetti considerati (basata sul calcolo di numeri indice con Italia al 2010 posta come valore 100), la Calabria mostra tutti indicatori meno favorevoli rispetto all'Italia (escluso Sicurezza). Risulta doveroso specificare che gli indicatori oggetto di analisi vanno esaminati tenendo ben presente la situazione demografica che, in regione, si caratterizza per consistenti flussi migratori in uscita ed una polarità interna marcata.

In particolare, per il fattore Salute, basato sul calcolo di un indice che include la speranza di vita alla nascita, la speranza di vita in buona salute alla nascita e la speranza di vita senza limitazioni a 65 anni, la Calabria evidenzia un valore pari a 88,3, molto peggiore rispetto a dato nazionale (quasi 20 punti).

L'aspetto legato all'Istruzione ed alla formazione, esaminato mediante l'utilizzo di indicatori quali la partecipazione alla scuola dell'infanzia, le persone con almeno il diploma (25-64 anni), i laureati e le persone con altri titoli terziari (30-34 anni), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione e la partecipazione alla formazione continua, si attesta a 95,4, anch'esso significativamente inferiore al dato italiano (oltre 11 punti).

Il fattore Occupazione, calcolato attraverso il tasso di occupazione, presenta un indicatore pari a 72,2, inferiore alla media Paese di 30 punti. Poco favorevole, chiaramente, anche l'aspetto legato alla qualità del lavoro (che prende in considerazione gli occupati in lavori a termine da almeno 5 anni, i dipendenti con bassa

paga, gli occupati non regolari, la soddisfazione per il lavoro svolto, il part time involontario) che si attesta, in regione, a 71,8, quasi 16 punti inferiore rispetto alla media dell'Italia.

Il Benessere economico riflette tale situazione. Reddito e disuguaglianza, definito considerando il reddito medio disponibile pro capite e la disuguaglianza del reddito disponibile, si attesta in regione a 81,2 (Italia 99,9), mentre relativamente alle condizioni economiche minime, il cui indicatore considera la grave deprivazione materiale, la bassa qualità dell'abitazione, la grande difficoltà economica e la molto bassa intensità lavorativa, il gap regionale risulta non modesto (Calabria 93; Italia 102,2).

Anche la situazione sociale, analizzata attraverso le Relazioni sociali (soddisfazione per le relazioni familiari, soddisfazione per le relazioni amicali, persone su cui contare, partecipazione sociale, partecipazione civica e politica, attività di volontariato, finanziamento delle associazioni, fiducia generalizzata) ed il fattore Politica e Istituzioni (fiducia nel Parlamento italiano, fiducia nel sistema giudiziario, fiducia nei partiti, fiducia in altri tipi di istituzioni, donne e rappresentanza politica a livello locale, durata dei procedimenti civili, affollamento degli istituti di pena) mostra una situazione di squilibrio. In particolare, le Relazioni Sociali in Calabria evidenziano un indicatore pari a 81,5, circa 14 punti inferiore alla media nazionale, mentre la Politica e le Istituzioni si attestano in regione ad un valore pari a 95,7, sette punti inferiore alla media nazionale.

Il fattore Sicurezza si divide in due aspetti: gli Omicidi ed i Reati predatori (ovvero furti in abitazione, borseggi, rapine). Relativamente al primo aspetto, la situazione calabrese (98,1) si rivela peggiore di quella del Mezzogiorno e nazionale (105,8), mentre con riferimento ai reati predatori la regione pone in evidenza un indicatore significativamente migliore rispetto al Paese nel complesso (Calabria 113,8; Italia 96,6).

La Soddisfazione per la propria vita dei calabresi non è favorevole (88,8), ma in linea con il Mezzogiorno; in Italia se ne registra un generale arretramento (Italia 95,1).

L'aspetto riguardante il Paesaggio ed il patrimonio culturale, la cui percezione risulta in declino in Italia, si rivela peggiore per i calabresi; l'indice, che raccoglie informazioni sulla spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale, l'abusivismo edilizio, la diffusione delle aziende agrituristiche, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, si attesta in regione a 74,8, oltre 20 punti in meno rispetto al valore medio nazionale (96,1).

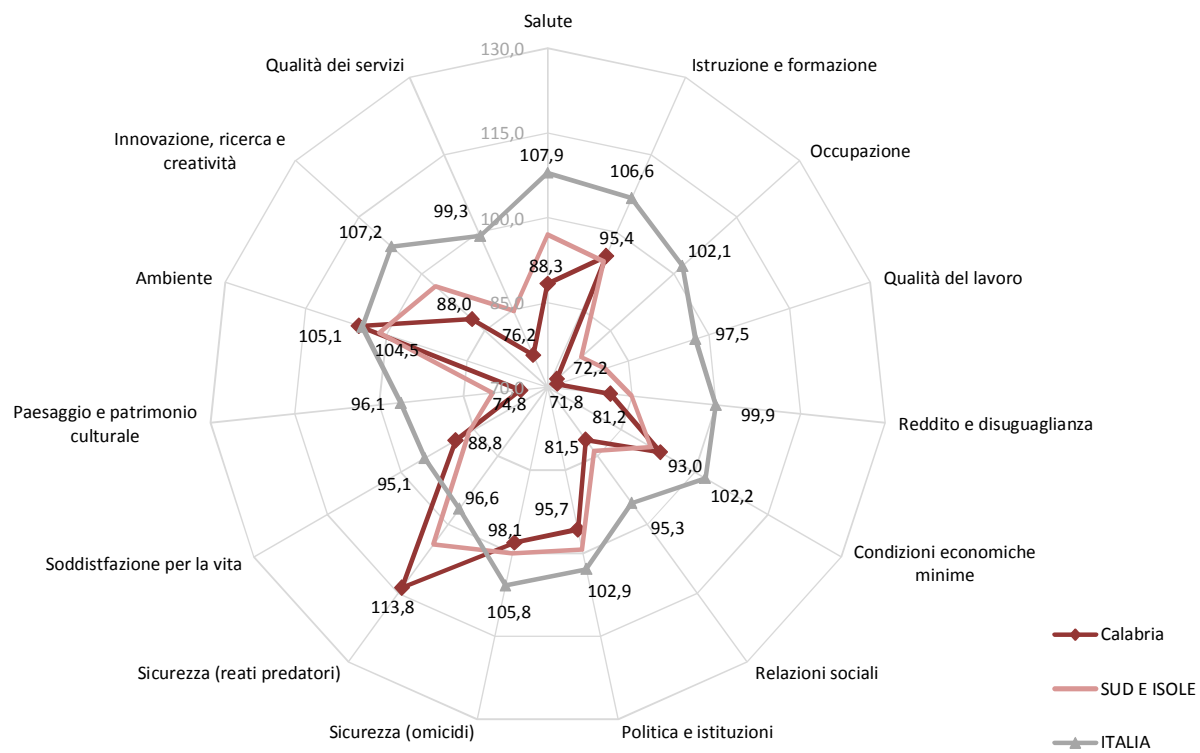
Al contrario, l'Ambiente, calcolato utilizzando dati relativi alla dispersione da rete idrica comunale, al conferimento dei rifiuti urbani in discarica, alla qualità dell'aria, alla disponibilità di verde urbano, alla soddisfazione per la situazione ambientale, alle aree protette, all'energia da fonti rinnovabili ed alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, rivela un indicatore regionale piuttosto favorevole (105,1), leggermente migliore della media nazionale e ripartizionale.

Sul versante dell'Innovazione, ricerca e creatività, indicatore che si compone di dati relativi all'intensità di ricerca, ai lavoratori della conoscenza ed agli occupati in imprese creative, la Calabria (88) sconta un gap piuttosto marcato, pari a 11 punti rispetto alla media Italia ed inferiore anche alla media del Mezzogiorno. Si specifica, tuttavia, che l'indicatore complessivo risente ampiamente delle concentrazioni di spesa in innovazione, ricerca e creatività nei capoluoghi delle regioni più popolate.

Infine, la Qualità dei servizi, calcolata considerando i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, i bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, la difficoltà di accesso ad alcuni servizi, l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua, i posti-km offerti dal Tpl, la soddisfazione per i

servizi di mobilità, si rivela in flessione in Italia, con un valore pari a 99,3. In Calabria l'indicatore calcolato si rivela molto inferiore, pari a 76,2, rivelando una situazione non favorevole.

Indici compositi per Calabria, Mezzogiorno e Italia^(a)
Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.
Fonte: Istat

Appendice statistica

a.

**La popolazione e gli
indicatori demografici**

CALABRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



94,5%
Italiani

-2,3

Var.% 2011/2017

5,5%
Stranieri

62,1

Var.% 2011/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

0,0

Var.% 2011/2017

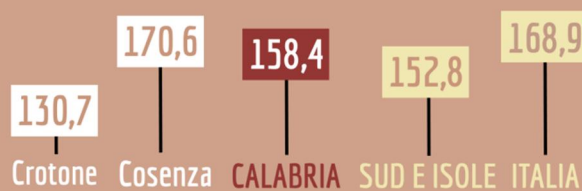
8,5%
Stranieri

27,0

Var.% 2011/2017



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI
MORTALITÀ
CALABRIA



TASSO DI
NATALITÀ
CALABRIA

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



-1,7

SALDO MIGRATORIO
TOTALE
CALABRIA

Cosenza -0,9
Reggio di Calabria -2,7
SUD E ISOLE -1,5
ITALIA 1,4



-4,3

TASSO DI CRESCITA
TOTALE
CALABRIA

Crotone -2,9
Reggio di Calabria -4,8
SUD E ISOLE -4,0
ITALIA -1,7

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

a.1 I flussi demografici

Popolazione totale residente⁴ al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia

Anni 2011-2017 (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cosenza	713.869	714.281	719.345	717.535	714.400	711.739	708.702
Catanzaro	359.783	359.716	363.979	363.707	363.057	362.343	360.823
Reggio Calabria	550.832	550.323	559.759	557.993	555.836	553.861	551.212
Crotone	170.718	171.666	174.068	174.328	174.712	175.566	175.061
Vibo Valentia	163.216	162.252	163.382	163.068	162.516	161.619	160.889
CALABRIA	1.958.418	1.958.238	1.980.533	1.976.631	1.970.521	1.965.128	1.956.687
SUD E ISOLE	20.607.737	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937	20.697.761
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

Fonte: Istat

Flussi demografici nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia

Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)

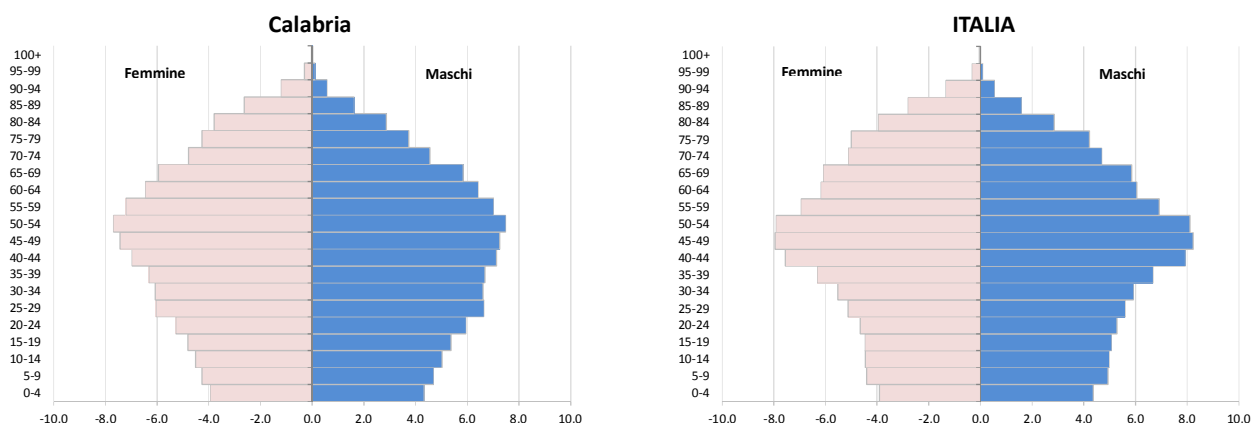
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Cosenza	8,1	7,9	7,6	9,8	10,1	11,0	2,3	-1,5	-0,9	0,6	-3,7	-4,3
Catanzaro	8,8	8,4	7,9	9,8	9,7	10,6	0,8	-0,6	-1,5	-0,2	-2,0	-4,2
Reggio Calabria	9,0	8,3	8,4	10,1	9,9	10,6	0,1	-1,9	-2,7	-0,9	-3,6	-4,8
Crotone	9,8	8,7	8,5	9,0	8,4	9,6	4,8	4,6	-1,8	5,5	4,9	-2,9
Vibo Valentia	9,0	7,8	7,7	10,2	9,7	10,2	-4,6	-3,6	-2,0	-5,9	-5,5	-4,5
CALABRIA	8,7	8,1	8,0	9,9	9,8	10,6	1,1	-1,1	-1,7	-0,1	-2,7	-4,3
SUD E ISOLE	8,9	8,0	7,9	9,7	9,6	10,3	1,4	-1,3	-1,5	0,7	-3,0	-4,0
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

a.2 Struttura della popolazione

Piramide dell'età in Calabria ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

⁴ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia Anno 2017				
	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Cosenza	44,9	52,6	33,2	170,6
Catanzaro	44,5	52,4	32,5	163,5
Reggio Calabria	43,7	53,7	32,2	150,3
Crotone	42,4	51,3	29,0	130,7
Vibo Valentia	44,1	53,6	32,9	158,3
CALABRIA	44,2	52,8	32,4	158,4
SUD E ISOLE	43,9	52,6	31,8	152,8
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

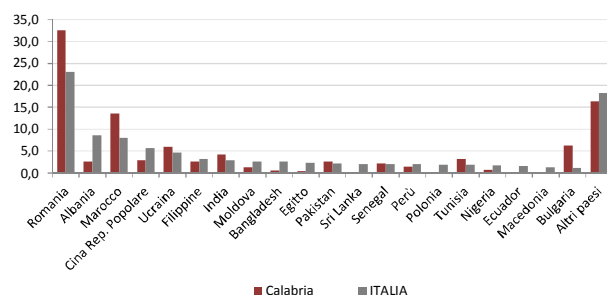
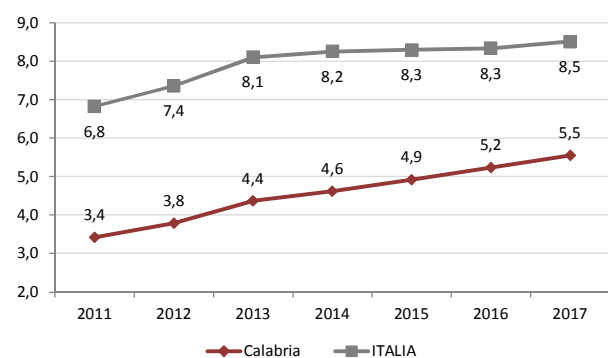
Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

a.3 La presenza di stranieri

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2017/2011
	2011	2017	2011	2017	
Cosenza	22.834	35.559	3,2	5,0	55,7
Catanzaro	11.702	19.140	3,3	5,3	63,6
Reggio Calabria	21.374	32.870	3,9	6,0	53,8
Crotone	5.913	12.789	3,5	7,3	116,3
Vibo Valentia	5.102	8.136	3,1	5,1	59,5
CALABRIA	66.925	108.494	3,4	5,5	62,1
MEZZOGIORNO	548.821	872.104	2,7	4,2	58,9
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera residente in Calabria ed in Italia Anni 2011-2017 (valori percentuali)	Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Calabria ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)
---	--



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

b.

**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

CALABRIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



79,7% **-2,0**
Altre forme Var.% 2012/2018

20,3% **40,6**
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% **-6,3**
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% **21,5**
Società di capitale Var.% 2012/2018

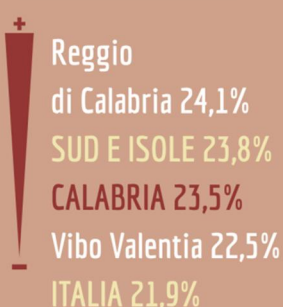
INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
artigiane



Imprese
femminili



Imprese
giovani



Imprese
straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

CALABRIA: 11,70
di cui comuni capoluogo di provincia: 21,56
di cui altri comuni: 8,88



25 febbraio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

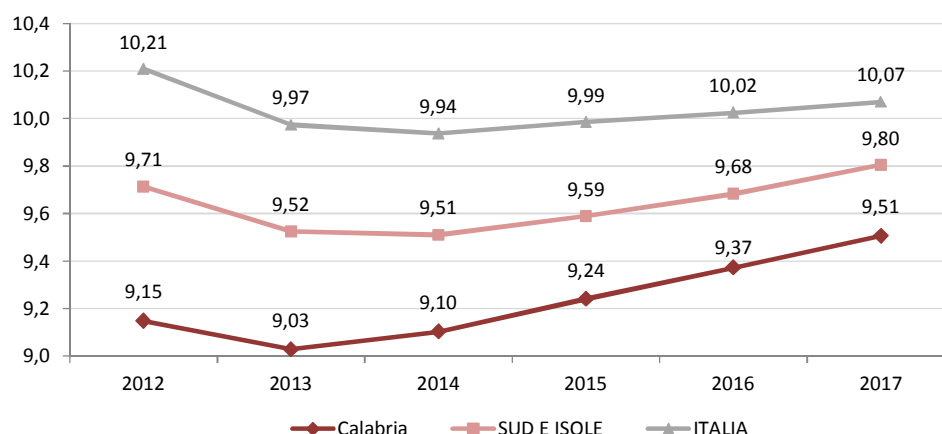
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Cosenza	66.373	68.361	37,1	36,5	3,0	11.394	15.920	42,2	41,9	39,7
Catanzaro	32.659	34.264	18,2	18,3	4,9	5.338	7.501	19,8	19,7	40,5
Reggio di Calabria	49.627	52.989	27,7	28,3	6,8	6.129	8.818	22,7	23,2	43,9
Crotone	17.297	17.814	9,7	9,5	3,0	2.517	3.494	9,3	9,2	38,8
Vibo Valentia	13.170	13.655	7,4	7,3	3,7	1.643	2.254	6,1	5,9	37,2
CALABRIA	179.126	187.083	100,0	100,0	4,4	27.021	37.987	100,0	100,0	40,6
SUD E ISOLE	2.002.855	2.041.129	-	-	1,9	376.770	505.840	-	-	34,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (imprese registrate per 100 abitanti)

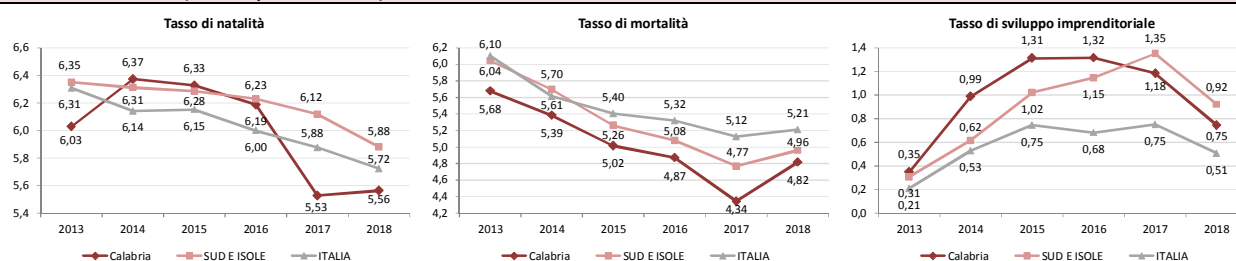


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anno 2018 (valori percentuali)						
	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Cosenza	5,36	7,31	5,01	1,89	0,35	5,41
Catanzaro	5,86	7,72	5,13	1,69	0,74	6,03
Reggio di Calabria	5,20	7,37	4,14	1,29	1,06	6,08
Crotone	6,00	7,14	5,17	1,93	0,83	5,21
Vibo Valentia	6,69	9,97	5,24	2,40	1,44	7,57
CALABRIA	5,56	7,54	4,82	1,75	0,75	5,79
SUD E ISOLE	5,88	7,86	4,96	2,31	0,92	5,54
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

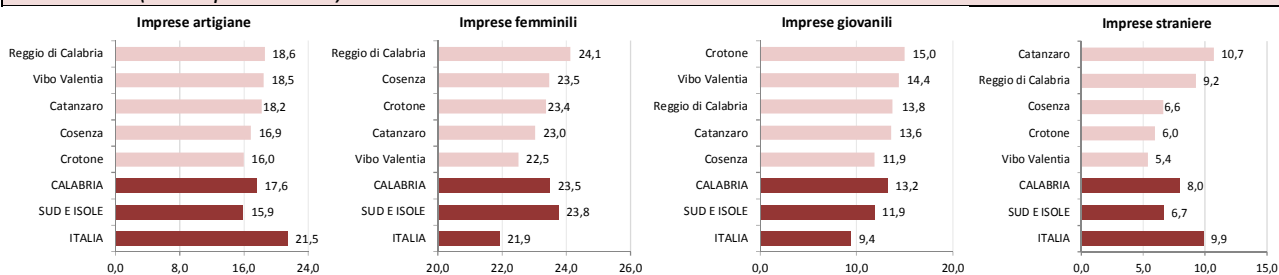
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia			
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)			
	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	33.001	325.027	1.308.629
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	<i>17,6</i>	<i>15,9</i>	<i>21,5</i>
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018</i>	<i>-9,1</i>	<i>-10,7</i>	<i>-9,0</i>
Imprese femminili (valori assoluti)	43.966	485.025	1.337.359
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	<i>23,5</i>	<i>23,8</i>	<i>21,9</i>
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2018</i>	<i>4,9</i>	<i>3,7</i>	<i>2,7</i>
Imprese giovanili (valori assoluti)	24.743	242.107	575.773
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	<i>13,2</i>	<i>11,9</i>	<i>9,4</i>
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018</i>	<i>-14,8</i>	<i>-12,9</i>	<i>-14,7</i>
Imprese straniere (valori assoluti)	14.893	136.325	602.180
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	<i>8,0</i>	<i>6,7</i>	<i>9,9</i>
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2018</i>	<i>28,1</i>	<i>30,8</i>	<i>26,1</i>

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

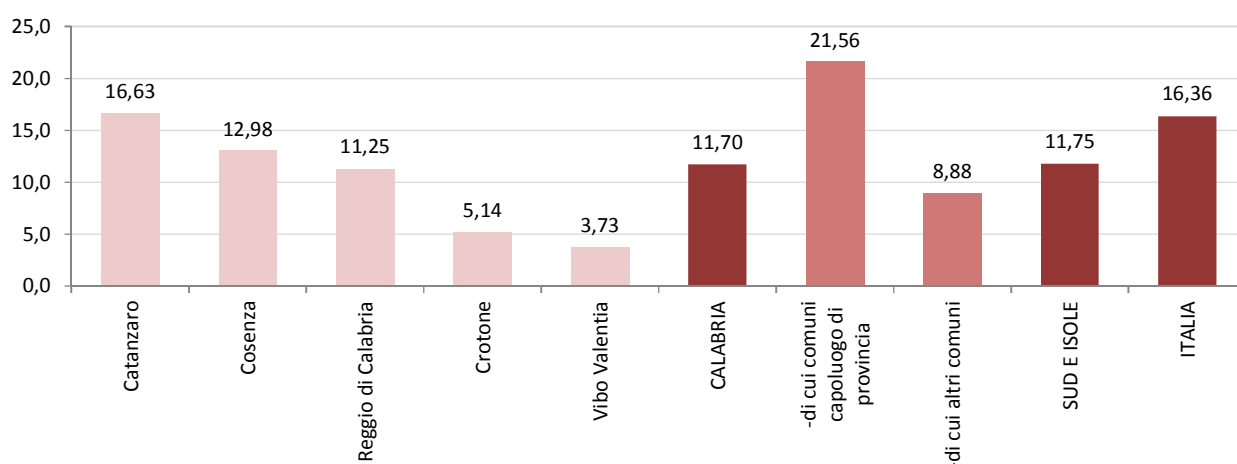
b.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Cosenza	92	0	11	3	0	77	1
Catanzaro	60	2	10	3	1	43	1
Reggio di Calabria	62	1	4	3	0	50	4
Crotone	9	0	2	1	0	6	0
Vibo Valentia	6	0	2	0	0	4	0
CALABRIA	229	3	29	10	1	180	6
-di cui comuni capoluogo di provincia	94	0	11	5	0	74	4
-di cui altri comuni	135	3	18	5	1	106	2
SUD E ISOLE	2.432	18	387	122	32	1.853	20
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.5 Le cooperative sociali

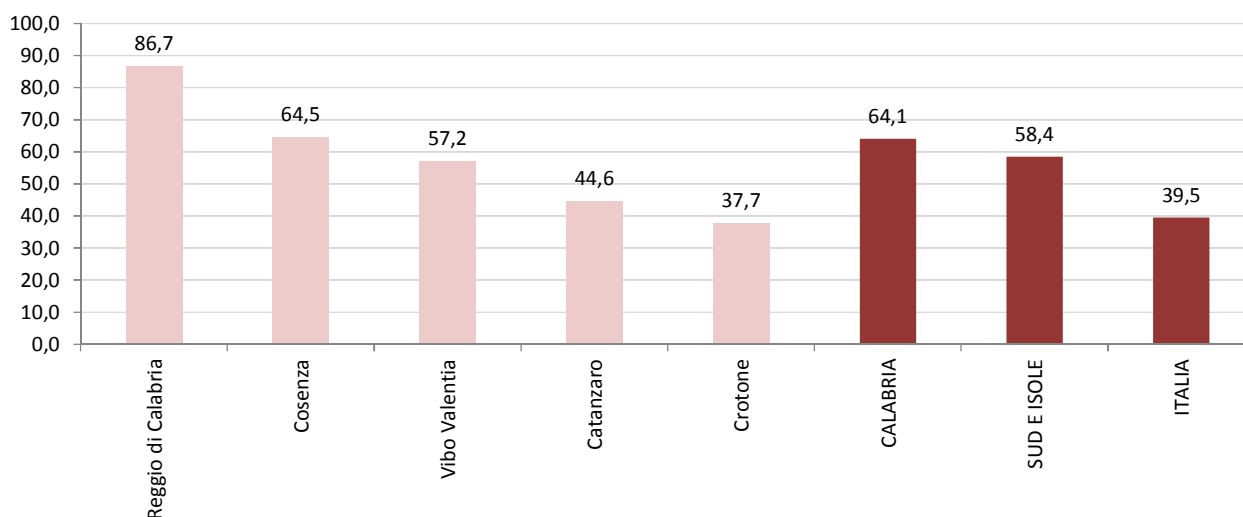
Numero di cooperative sociali⁵ iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Cosenza	63	66	129	96	64	160	62	58	120	48	457
Catanzaro	29	35	64	20	11	31	26	25	51	15	161
Reggio di Calabria	70	63	133	99	33	132	79	61	140	73	478
Crotone	16	14	30	8	1	9	7	11	18	9	66
Vibo Valentia	18	13	31	21	2	23	25	8	33	5	92
CALABRIA	196	191	387	244	111	355	199	163	362	150	1.254
SUD E ISOLE	3.240	2.207	5.447	2.377	658	3.035	1.331	1.119	2.450	1.155	12.087
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁵ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Cosenza	1.524	2,23	0,01	3.341	4,89	0,48
Catanzaro	735	2,15	-0,04	870	2,54	0,11
Reggio di Calabria	1.526	2,88	0,22	1.917	3,62	0,90
Crotone	296	1,66	0,01	495	2,78	0,22
Vibo Valentia	172	1,26	-0,02	337	2,47	0,10
CALABRIA	4.253	2,27	0,06	6.960	3,72	0,47
-di cui comuni capoluogo di provincia	1.297	3,10	0,01	2.394	5,72	0,60
-di cui altri comuni	2.956	2,04	0,07	4.566	3,14	0,42
SUD E ISOLE	45.686	2,24	-0,10	98.146	4,81	0,48
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

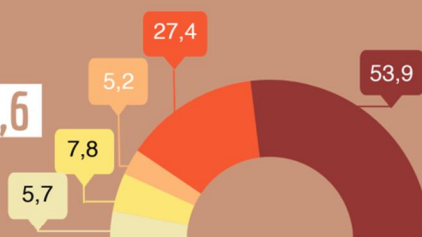
c.

**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

CALABRIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **30.222,6**

Variazione % media annua
2012/2017* — **-0,4**



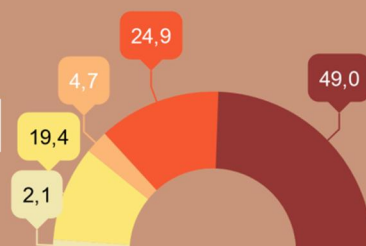
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Vibo Valentia 6,9
CALABRIA 4,8
SUD E ISOLE 3,6
Reggio
di Calabria 3,5
- ITALIA 2,1



Industria
in senso
stretto

+ ITALIA 19,2
Crotone 15,5
SUD E ISOLE 12,3
CALABRIA 7,3
Reggio
di Calabria 4,6



Costruzioni

+ Crotone 6,2
CALABRIA 5,1
SUD E ISOLE 5,3
ITALIA 4,7
Reggio
di Calabria 3,9



Servizi

+ Reggio
di Calabria 88,0
CALABRIA 82,8
SUD E ISOLE 78,7
ITALIA 73,9
- Crotone 72,3

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015

Differenza posizione rispetto al 2007

Catanzaro	1001~	+27
Reggio di Calabria	1008~	+20
Crotone	1056~	-59
Cosenza	1072~	-80
Vibo Valentia	1072~	+10

PIL

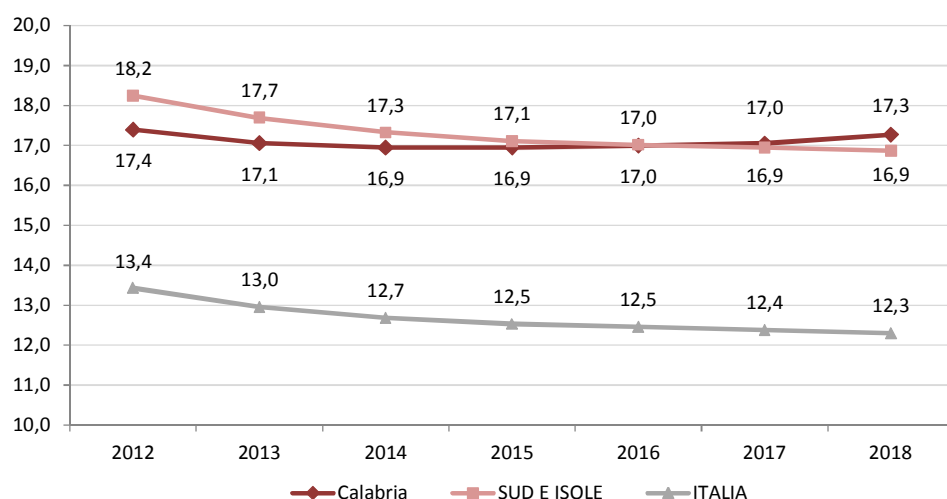
Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Cosenza	12.010	11.978	38,5	37,1	-0,3
Catanzaro	4.341	4.574	13,9	14,2	5,4
Reggio di Calabria	7.428	8.093	23,8	25,1	9,0
Crotone	4.615	4.812	14,8	14,9	4,3
Vibo Valentia	2.764	2.847	8,9	8,8	3,0
CALABRIA	31.158	32.304	100,0	100,0	3,7
SUD E ISOLE	365.365	344.265	-	-	-5,8
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



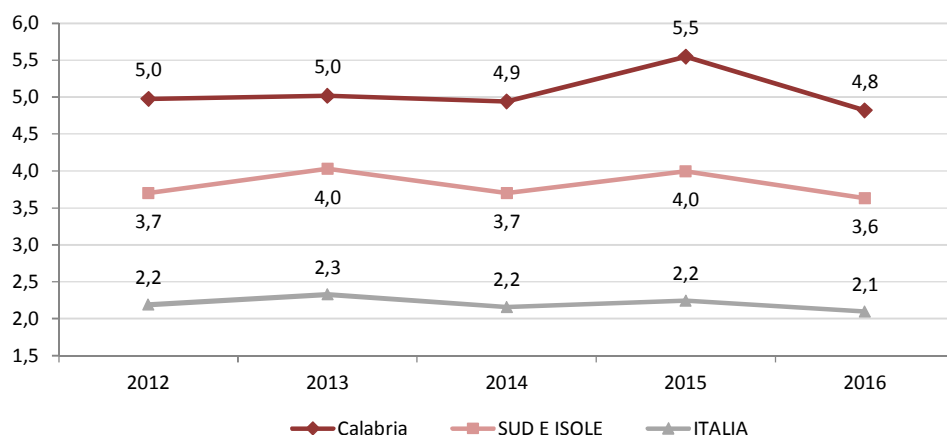
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	536,4	514,0	36,7	36,1	-4,2
Catanzaro	226,5	303,2	15,5	21,3	33,9
Reggio di Calabria	443,4	306,8	30,3	21,5	-30,8
Crotone	112,2	146,8	7,7	10,3	30,8
Vibo Valentia	142,6	153,1	9,8	10,8	7,4
CALABRIA	1.461,1	1.423,9	100,0	100,0	-2,5
SUD E ISOLE	12.486,6	12.419,0	-	-	-0,5
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

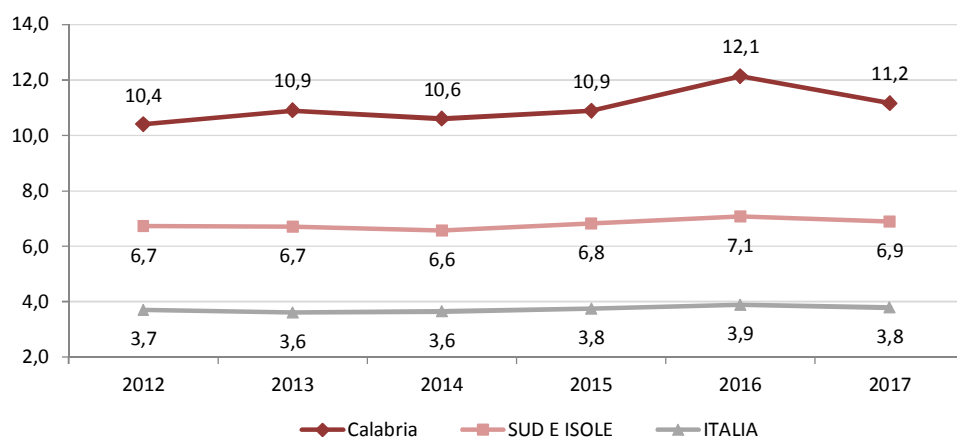
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	22,3	19,6	38,9	32,8	-12,2
Catanzaro	7,7	11,6	13,3	19,4	51,7
Reggio di Calabria	16,1	16,6	28,1	27,7	2,7
Crotone	5,8	6,7	10,1	11,1	15,1
Vibo Valentia	5,6	5,4	9,7	9,0	-2,6
CALABRIA	57,5	59,9	100,0	100,0	4,2
SUD E ISOLE	414,3	421,7	-	-	1,8
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-	6	0,0	-14,3	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	22	0,0	-15,4	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0	-	18	0,0	-10,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave/miniere	186	1,3	-10,6	1.707	1,0	-9,9	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0,0	-	29	0,0	141,7	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	3.693	26,0	2,3	31.815	19,4	5,7	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	172	1,2	29,3	2.127	1,3	11,7	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-	38	0,0	-36,7	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	263	1,8	-14,6	3.350	2,0	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confe.di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	709	5,0	-13,6	14.162	8,6	-8,3	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	96	0,7	-4,0	5.446	3,3	-5,7	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	1.305	9,2	-13,4	11.548	7,0	-18,5	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	91	0,6	-5,2	1.327	0,8	-4,6	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	551	3,9	-5,5	5.818	3,5	-7,5	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	19	0,1	-9,5	244	0,1	-8,6	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	157	1,1	-13,3	1.888	1,2	-3,7	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	9	0,1	50,0	171	0,1	-2,3	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	202	1,4	-2,4	2.714	1,7	-5,4	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.172	8,2	-10,7	11.563	7,1	-10,1	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	83	0,6	2,5	1.002	0,6	-6,5	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabbr. prodotti in metallo (escl. macchinari/attrezzat.)	2.161	15,2	-8,5	25.381	15,5	-7,6	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabbr. computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	176	1,2	-23,5	2.247	1,4	-21,4	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	168	1,2	-20,4	2.387	1,5	-17,1	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	345	2,4	-9,9	4.748	2,9	-15,0	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	53	0,4	-17,2	913	0,6	-2,4	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	89	0,6	-4,3	1.875	1,1	-9,2	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	368	2,6	-11,1	5.130	3,1	-11,3	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	917	6,4	-9,3	9.742	5,9	-10,2	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	523	3,7	49,0	8.510	5,2	34,5	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condiz.	326	2,3	71,6	3.288	2,0	60,7	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	20	0,1	5,3	402	0,2	-0,2	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	52	0,4	73,3	473	0,3	17,7	1.421	0,2	12,0
E 38 Att. raccolta, trattamento, smaltimento dei rifiuti; ecc.	264	1,9	43,5	3.350	2,0	22,8	8.251	1,4	11,1
E 39 Att. di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	53	0,4	-17,2	448	0,3	2,8	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	14.226	100,0	-3,8	163.889	100,0	-4,1	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

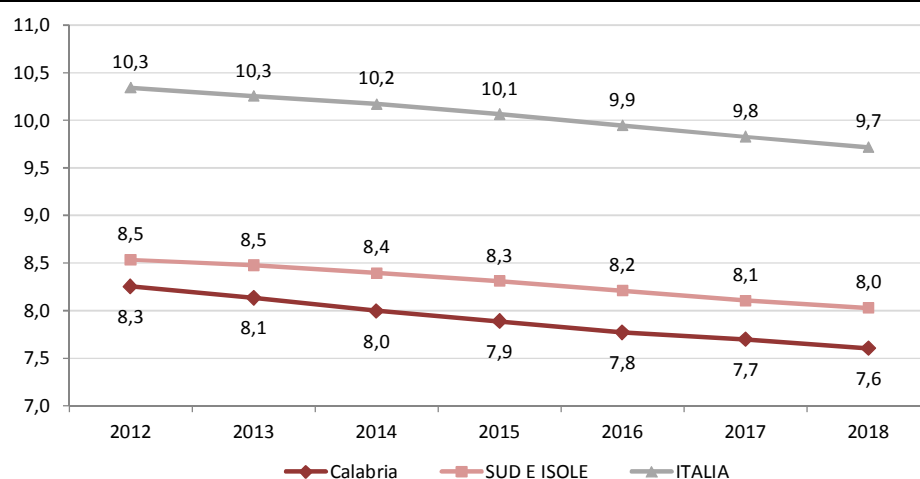
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Cosenza	5.388	5.232	36,4	36,8	-2,9
Catanzaro	2.596	2.488	17,6	17,5	-4,2
Reggio di Calabria	4.238	4.077	28,7	28,7	-3,8
Crotone	1.437	1.374	9,7	9,7	-4,4
Vibo Valentia	1.124	1.055	7,6	7,4	-6,1
CALABRIA	14.783	14.226	100,0	100,0	-3,8
SUD E ISOLE	170.927	163.889	-	-	-4,1
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

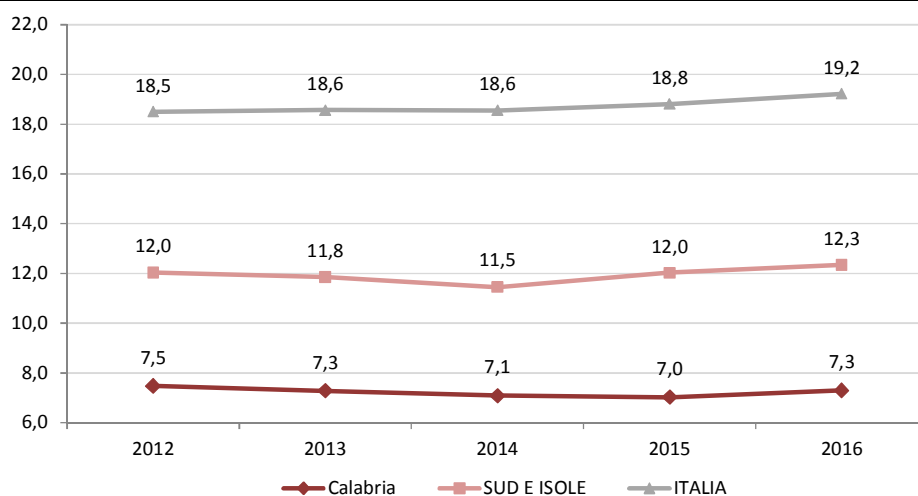
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	695,2	682,9	31,7	31,7	-1,8
Catanzaro	493,5	511,9	22,5	23,7	3,7
Reggio di Calabria	385,4	399,1	17,5	18,5	3,6
Crotone	426,6	381,7	19,4	17,7	-10,5
Vibo Valentia	195,4	180,1	8,9	8,4	-7,8
CALABRIA	2.196,1	2.155,7	100,0	100,0	-1,8
SUD E ISOLE	40.559,2	42.175,5	-	-	4,0
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

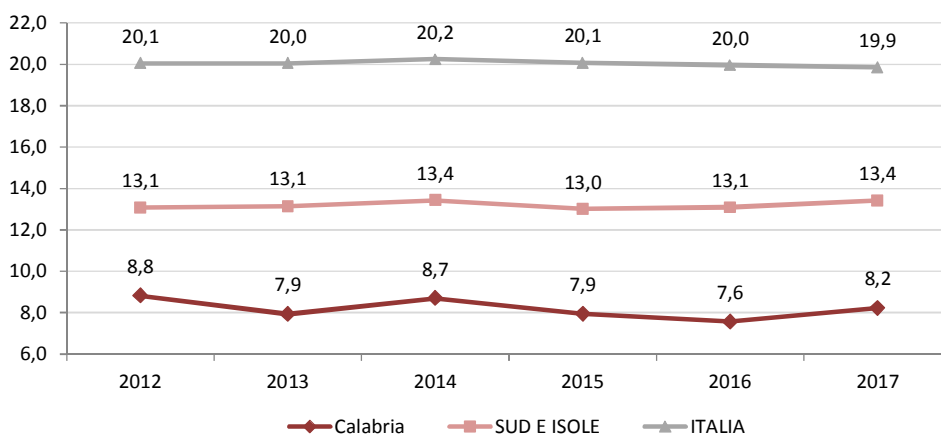
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	14,9	13,5	30,6	30,6	-9,7
Catanzaro	13,0	13,5	26,7	30,7	4,0
Reggio di Calabria	12,8	9,9	26,2	22,4	-22,8
Crotone	4,6	3,5	9,5	8,0	-24,3
Vibo Valentia	3,4	3,7	6,9	8,4	10,7
CALABRIA	48,7	44,1	100,0	100,0	-9,5
SUD E ISOLE	805,1	821,6	-	-	2,1
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.3 Costruzioni

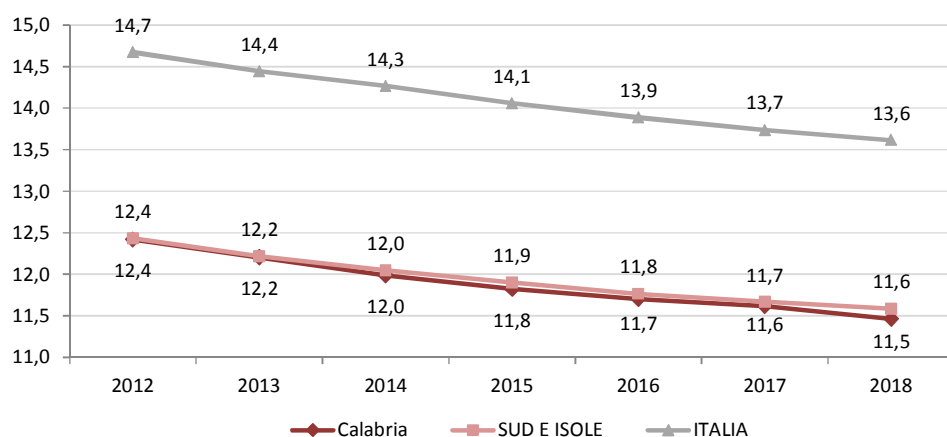
Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Cosenza	8.578	8.131	38,6	37,9	-5,2
Catanzaro	4.152	4.051	18,7	18,9	-2,4
Reggio di Calabria	5.593	5.589	25,1	26,1	-0,1
Crotone	2.297	2.121	10,3	9,9	-7,7
Vibo Valentia	1.625	1.554	7,3	7,2	-4,4
CALABRIA	22.245	21.446	100,0	100,0	-3,6
SUD E ISOLE	249.020	236.508	-	-	-5,0
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



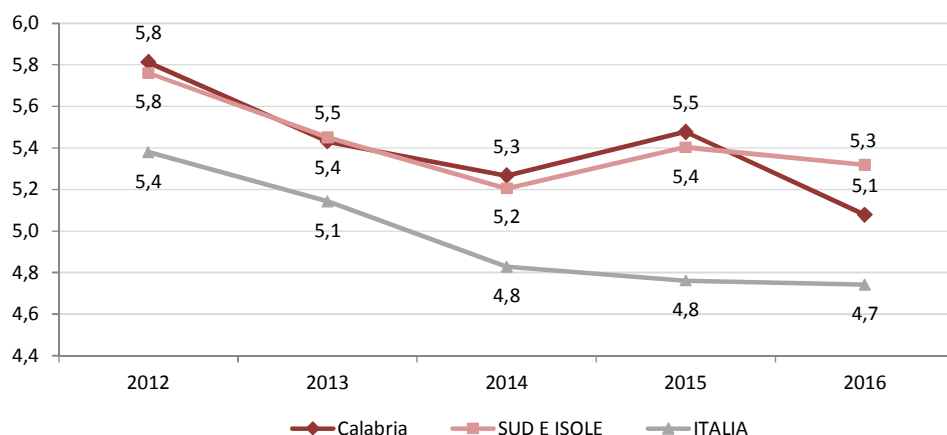
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	642,9	588,2	37,6	39,2	-8,5
Catanzaro	370,4	314,4	21,7	21,0	-15,1
Reggio di Calabria	400,7	343,7	23,5	22,9	-14,2
Crotone	164,0	153,2	9,6	10,2	-6,6
Vibo Valentia	129,8	100,8	7,6	6,7	-22,3
CALABRIA	1.707,8	1.500,3	100,0	100,0	-12,2
SUD E ISOLE	19.430,0	18.182,5	-	-	-6,4
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



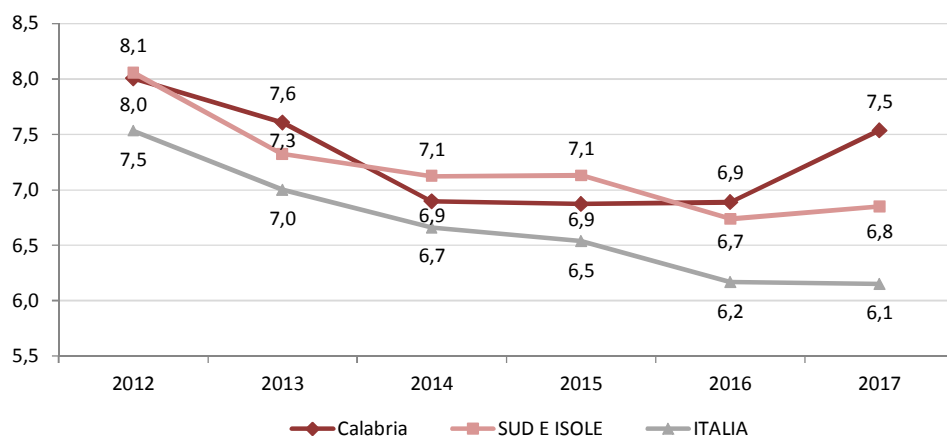
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	15,5	14,6	35,1	36,0	-6,2
Catanzaro	11,9	11,6	26,9	28,8	-2,1
Reggio di Calabria	10,3	6,6	23,2	16,4	-35,4
Crotone	3,3	3,9	7,4	9,5	17,5
Vibo Valentia	3,3	3,8	7,4	9,3	15,4
CALABRIA	44,2	40,5	100,0	100,0	-8,5
SUD E ISOLE	496,1	419,2	-	-	-15,5
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

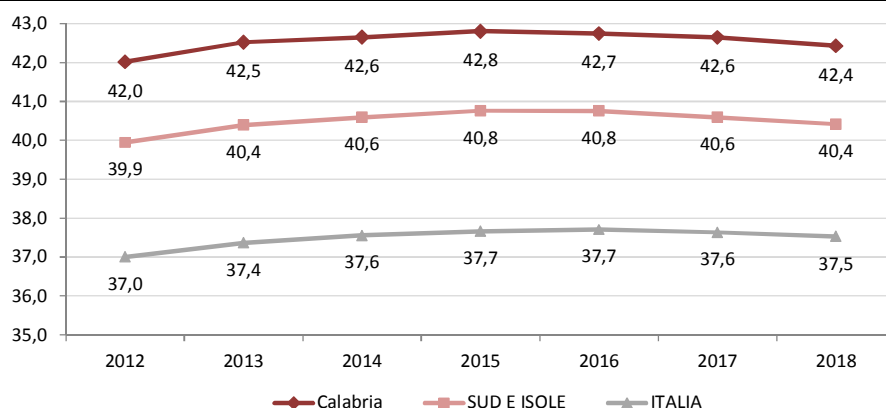
Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Cosenza	26.500	27.621	35,2	34,8	4,2
Catanzaro	14.713	15.394	19,5	19,4	4,6
Reggio di Calabria	22.526	24.283	29,9	30,6	7,8
Crotone	6.117	6.437	8,1	8,1	5,2
Vibo Valentia	5.406	5.643	7,2	7,1	4,4
CALABRIA	75.262	79.378	100,0	100,0	5,5
SUD E ISOLE	800.065	824.861	-	-	3,1
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia									
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	6.765	8,5	5,5	63.919	7,7	3,5	171.665	7,5	5,5
G 46 Comm. all'ingrosso (escl. autoveicoli e motocicli)	12.972	16,3	4,3	163.593	19,8	3,0	509.577	22,3	-0,8
G 47 Comm. al dettaglio (escl. autoveicoli e motocicli)	39.272	49,5	3,6	371.154	45,0	-1,7	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3.331	4,2	-5,2	37.862	4,6	-5,0	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	29	0,0	38,1	865	0,1	8,4	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	5	0,0	-28,6	77	0,0	-11,5	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	567	0,7	15,5	9.448	1,1	10,1	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	223	0,3	47,7	2.116	0,3	24,5	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	1.449	1,8	18,6	17.083	2,1	41,9	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	11.769	14,8	13,3	123.841	15,0	15,7	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	235	0,3	2,2	2.678	0,3	-3,8	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	176	0,2	4,1	2.433	0,3	4,6	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	109	0,1	-2,7	987	0,1	-5,7	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	291	0,4	5,8	3.362	0,4	4,2	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	865	1,1	11,6	10.606	1,3	10,8	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	1.320	1,7	15,1	14.837	1,8	14,0	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	79.378	100,0	5,5	824.861	100,0	3,1	2.289.009	100,0	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



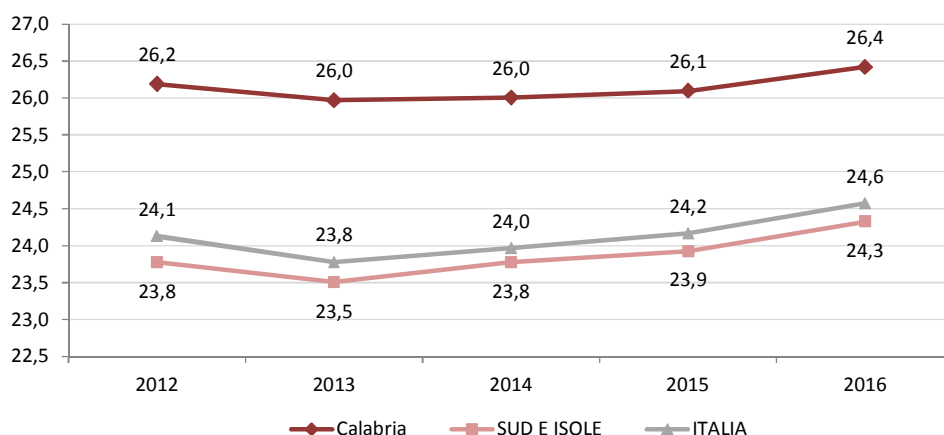
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	2.244,9	2.312,6	29,2	29,6	3,0
Catanzaro	1.415,8	1.423,1	18,4	18,2	0,5
Reggio di Calabria	3.060,2	3.117,1	39,8	39,9	1,9
Crotone	493,8	471,8	6,4	6,0	-4,5
Vibo Valentia	479,3	481,0	6,2	6,2	0,4
CALABRIA	7.694,0	7.805,6	100,0	100,0	1,5
SUD E ISOLE	80.192,8	83.172,0	-	-	3,7
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

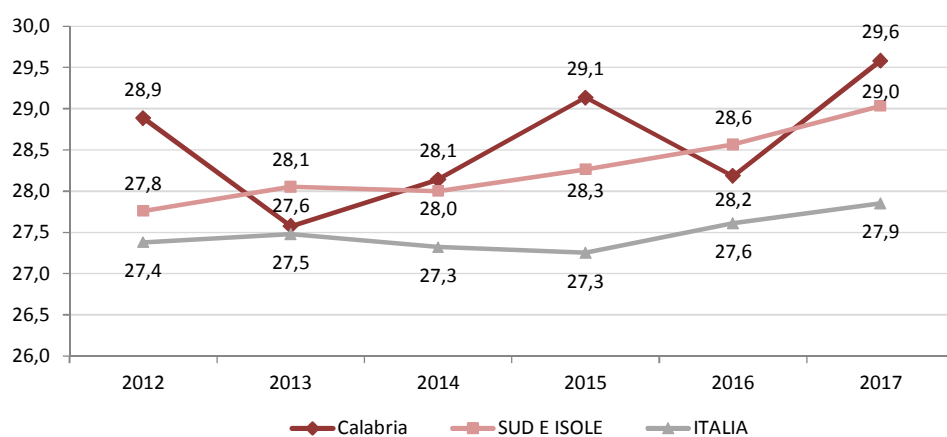
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	60,9	62,5	38,2	39,4	2,7
Catanzaro	31,4	25,2	19,7	15,9	-19,7
Reggio di Calabria	43,7	43,7	27,4	27,5	0,1
Crotone	12,5	13,4	7,8	8,4	6,8
Vibo Valentia	11,1	14,0	7,0	8,8	25,8
CALABRIA	159,6	158,8	100,0	100,0	-0,5
SUD E ISOLE	1.709,0	1.777,3	-	-	4,0
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Cosenza	3.107.868	3.290.418	37,2	36,7	5,9	315.402	369.693	19,2	18,3	17,2
Catanzaro	1.360.416	1.468.952	16,3	16,4	8,0	320.827	227.956	19,5	11,3	-28,9
Reggio di Calabria	731.306	692.265	8,7	7,7	-5,3	93.368	160.004	5,7	7,9	71,4
Crotone	1.003.893	948.148	12,0	10,6	-5,6	57.607	89.061	3,5	4,4	54,6
Vibo Valentia	2.154.703	2.573.847	25,8	28,7	19,5	858.119	1.173.677	52,2	58,1	36,8
CALABRIA	8.358.186	8.973.630	100,0	100,0	7,4	1.645.323	2.020.391	100,0	100,0	22,8
SUD E ISOLE	74.852.035	82.667.864	-	-	10,4	23.840.217	30.338.950	-	-	27,3
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

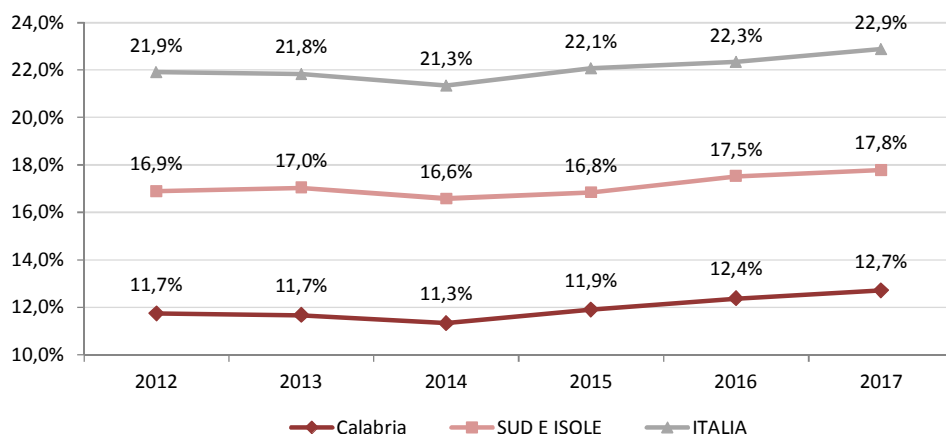
Anno 2017

	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	4,1	5,7	4,4	3,2	4,0	3,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	5,0	7,5	5,4	3,6	4,1	3,7	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	3,3	4,2	3,4	2,8	2,6	2,7	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	4,4	6,4	4,8	3,4	4,0	3,6	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	9,0	9,0	9,0	7,7	5,2	7,0	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3,0	4,5	3,3	3,8	3,6	3,7	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	4,2	5,3	4,6	3,1	3,4	3,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	2,5	2,8	2,6	2,5	2,5	2,5	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	4,6	9,3	5,2	4,1	3,4	3,7	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	6,4	6,1	6,4	5,1	3,8	4,6	5,0	4,9	4,9
Totale posti letto	4,7	6,4	5,0	3,7	3,9	3,8	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



^(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	CALABRIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3.036.756	865.231	3.901.987	43,7	42,8	43,5
Alberghi di 3 stelle	2.417.745	827.006	3.244.751	34,8	40,9	36,2
Alberghi di 2 stelle	176.618	20.723	197.341	2,5	1,0	2,2
Totale esercizi alberghieri	5.631.119	1.712.960	7.344.079	81,0	84,8	81,8
Campeggi e villaggi turistici	1.052.649	193.099	1.245.748	15,1	9,6	13,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	137.451	46.176	183.627	2,0	2,3	2,0
Agriturismi	32.201	24.594	56.795	0,5	1,2	0,6
Bed and breakfast	79.507	37.138	116.645	1,1	1,8	1,3
Altri esercizi ricettivi	20.312	6.424	26.736	0,3	0,3	0,3
Totale esercizi complementari	1.322.120	307.431	1.629.551	19,0	15,2	18,2
TOTALE POSTI LETTO	6.953.239	2.020.391	8.973.630	100,0	100,0	100,0
	SUD E ISOLE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	20.294.710	16.256.034	36.550.744	38,8	53,6	44,2
Alberghi di 3 stelle	15.681.718	7.175.565	22.857.283	30,0	23,7	27,6
Alberghi di 2 stelle	1.217.096	414.964	1.632.060	2,3	1,4	2,0
Totale esercizi alberghieri	37.193.524	23.846.563	61.040.087	71,1	78,6	73,8
Campeggi e villaggi turistici	9.260.940	2.713.208	11.974.148	17,7	8,9	14,5
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.974.195	1.700.786	4.674.981	5,7	5,6	5,7
Agriturismi	763.025	546.272	1.309.297	1,5	1,8	1,6
Bed and breakfast	1.563.426	1.008.906	2.572.332	3,0	3,3	3,1
Altri esercizi ricettivi	573.804	523.215	1.097.019	1,1	1,7	1,3
Totale esercizi complementari	15.135.390	6.492.387	21.627.777	28,9	21,4	26,2
TOTALE POSTI LETTO	52.328.914	30.338.950	82.667.864	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Calabria Anno 2017									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Egitto	117,1	10,5	3,4	3,4	3,1	6,2	108,1	9,6	3,8
Altri paesi africani*	13,3	3,4	3,8	18,8	5,5	12,2	13,9	3,5	4,9
Altri Paesi del Medio Oriente **	13,8	3,6	2,8	2,2	3,1	4,0	12,9	3,6	2,9
Russia	8,6	5,6	3,4	7,0	3,8	3,8	8,4	5,4	3,5
Germania	8,2	5,1	4,2	7,9	4,8	6,0	8,2	5,0	4,9
Ceca, Repubblica	7,7	6,0	4,0	7,6	5,3	5,6	7,7	5,8	4,7
Slovacchia	7,6	6,4	4,2	8,0	5,0	6,4	7,6	6,2	5,0
Austria	6,5	4,5	3,3	8,1	4,4	4,9	6,7	4,4	3,7
Svezia	6,5	4,8	3,4	5,7	4,3	3,9	6,5	4,8	3,5
Polonia	6,2	4,2	3,5	6,6	4,1	5,5	6,3	4,2	4,1

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

** Arabia Saudita, Barhein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Irak, Iran, Kuwait, Oman, Qatar, Siria, Yemen

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Calabria per i primi 10 paesi di residenza del cliente Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)											
		Strutture alberghiere									
		Italia	Germania	Francia	Polonia	Switzerland and Liechtenstein	Ceca, Repubblica	Austria	Slovacchia	Russia	Belgio
Valori assoluti	CALABRIA	5.631.119	496.458	171.780	121.602	89.201	87.117	64.957	71.689	62.053	49.062
	SUD E ISOLE	37.193.524	4.141.520	3.352.692	673.119	1.255.651	385.198	619.224	199.361	709.683	656.287
	ITALIA	139.019.451	32.238.932	9.656.850	3.341.091	6.976.628	1.853.814	6.151.370	560.762	4.089.051	3.244.799
Inc. % totale presenze	CALABRIA	76,7	6,8	2,3	1,7	1,2	1,2	0,9	1,0	0,8	0,7
	SUD E ISOLE	60,9	6,8	5,5	1,1	2,1	0,6	1,0	0,3	1,2	1,1
	ITALIA	50,5	11,7	3,5	1,2	2,5	0,7	2,2	0,2	1,5	1,2
		Strutture extra-alberghiere									
		Italia	Germania	Francia	Polonia	Switzerland and Liechtenstein	Ceca, Repubblica	Austria	Slovacchia	Russia	Belgio
Valori assoluti	CALABRIA	1.322.120	94.491	13.606	13.342	22.374	15.733	16.566	2.356	8.642	6.544
	SUD E ISOLE	15.135.390	1.667.004	732.142	161.581	515.533	160.098	212.196	25.144	89.472	174.347
	ITALIA	70.950.918	27.088.907	3.972.664	2.187.363	3.834.068	1.950.625	3.284.709	516.207	986.758	1.681.548
Inc. % totale presenze	CALABRIA	81,1	5,8	0,8	0,8	1,4	1,0	1,0	0,1	0,5	0,4
	SUD E ISOLE	70,0	7,7	3,4	0,7	2,4	0,7	1,0	0,1	0,4	0,8
	ITALIA	48,8	18,6	2,7	1,5	2,6	1,3	2,3	0,4	0,7	1,2
		TOTALE STRUTTURE RICETTIVE									
		Italia	Germania	Francia	Polonia	Switzerland and Liechtenstein	Ceca, Repubblica	Austria	Slovacchia	Russia	Belgio
Valori assoluti	CALABRIA	6.953.239	590.949	185.386	134.944	111.575	102.850	81.523	74.045	70.695	55.606
	SUD E ISOLE	52.328.914	5.808.524	4.084.834	834.700	1.771.184	545.296	831.420	224.505	799.155	830.634
	ITALIA	209.970.369	59.327.839	13.629.514	5.528.454	10.810.696	3.804.439	9.436.079	1.076.969	5.075.809	4.926.347
Inc. % totale presenze	CALABRIA	77,5	6,6	2,1	1,5	1,2	1,1	0,9	0,8	0,8	0,6
	SUD E ISOLE	63,3	7,0	4,9	1,0	2,1	0,7	1,0	0,3	1,0	1,0
	ITALIA	49,9	14,1	3,2	1,3	2,6	0,9	2,2	0,3	1,2	1,2

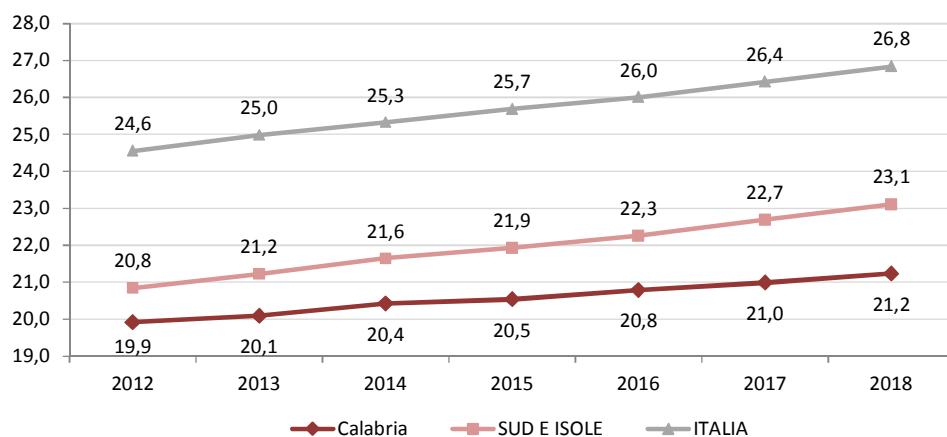
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi⁶ registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Cosenza	13.897	15.399	39,0	38,8	10,8
Catanzaro	6.857	7.757	19,2	19,5	13,1
Reggio di Calabria	9.842	10.947	27,6	27,6	11,2
Crotone	2.831	3.070	7,9	7,7	8,4
Vibo Valentia	2.251	2.556	6,3	6,4	13,5
CALABRIA	35.678	39.729	100,0	100,0	11,4
SUD E ISOLE	417.478	471.606	-	-	13,0
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia	
<i>Anni 2012-2018 (valori percentuali)</i>	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

⁶ Aggregato settoriale comprendente: attività finanziarie ed assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese, amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento, altre attività organizzative, riparazioni, servizi alla persona, attività di famiglie e convivenze.

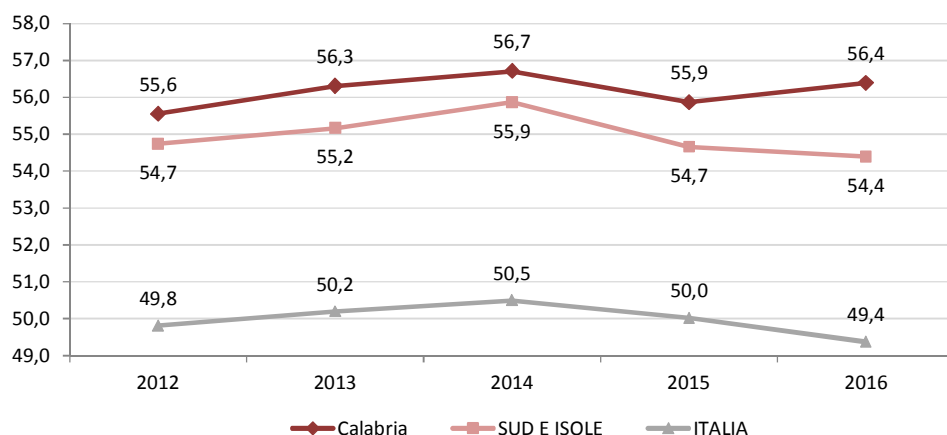
Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia									
<i>Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	118	0,3	31,1	2.506	0,5	12,7	19.382	1,2	33,6
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	19	0,0	5,6	245	0,1	-18,1	820	0,1	-24,7
K 66 Att. ausiliarie dei servizi finanziari/attività assicurative	2.831	7,1	6,9	30.076	6,4	6,0	105.642	6,5	4,9
L 68 Attività immobiliari	1.819	4,6	26,0	31.610	6,7	20,5	288.622	17,6	2,3
M 69 Attività legali e contabilità	283	0,7	48,2	3.074	0,7	27,6	12.347	0,8	9,0
M 70 Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale	1.056	2,7	21,7	11.580	2,5	21,3	64.511	3,9	21,9
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	743	1,9	32,0	7.490	1,6	19,3	26.248	1,6	1,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	159	0,4	62,2	1.555	0,3	41,2	6.038	0,4	35,2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	636	1,6	1,4	7.986	1,7	1,4	36.446	2,2	-6,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.302	3,3	10,7	15.199	3,2	6,1	65.839	4,0	5,7
M 75 Servizi veterinari	16	0,0	128,6	273	0,1	110,0	725	0,0	103,7
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	648	1,6	13,9	8.039	1,7	9,0	21.921	1,3	4,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	12	0,0	0,0	160	0,0	10,3	1.106	0,1	-3,9
N 79 Att. dei servizi delle agenzie di viaggio, ecc.	402	1,0	6,9	6.182	1,3	12,4	18.526	1,1	6,4
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	142	0,4	12,7	1.608	0,3	11,2	3.803	0,2	8,5
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.416	3,6	17,0	18.585	3,9	21,7	74.859	4,6	22,2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.547	3,9	39,5	19.391	4,1	32,1	81.154	5,0	42,6
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	3	0,0	0,0	44	0,0	4,8	161	0,0	10,3
P 85 Istruzione	1.034	2,6	13,3	11.258	2,4	11,0	30.863	1,9	15,2
Q 86 Assistenza sanitaria	684	1,7	34,9	9.043	1,9	21,7	22.673	1,4	24,1
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	222	0,6	59,7	3.266	0,7	72,3	7.027	0,4	58,1
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	444	1,1	21,3	5.099	1,1	13,8	13.583	0,8	12,0
R 90 Attività creative, artistiche, intrattenimento, ecc.	297	0,7	3,1	4.638	1,0	-1,2	17.234	1,1	0,8
R 91 Att. di biblioteche, archivi, musei, altre attività culturali	44	0,1	29,4	591	0,1	10,7	1.488	0,1	6,9
R 92 Attività riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco	291	0,7	94,0	3.895	0,8	127,5	7.914	0,5	103,9
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.675	4,2	26,8	16.023	3,4	8,0	50.388	3,1	11,4
S 94 Attività di organizzazioni associative	65	0,2	140,7	937	0,2	79,2	3.005	0,2	55,8
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	997	2,5	-13,8	10.802	2,3	-11,4	39.755	2,4	-7,9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	5.794	14,6	10,2	60.223	12,8	8,3	201.397	12,3	7,8
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	0,0	7	0,0	75,0	24	0,0	118,2
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	2	0,0	-	9	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	1	0,0	-	10	0,0	25,0
X Imprese non classificate	15.029	37,8	4,5	180.218	38,2	12,5	413.732	25,3	9,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	39.729	100,0	11,4	471.606	100,0	13,0	1.637.252	100,0	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	5.715,0	5.844,5	35,0	35,1	2,3
Catanzaro	3.546,7	3.610,1	21,7	21,7	1,8
Reggio di Calabria	4.500,8	4.598,4	27,6	27,6	2,2
Crotone	1.318,6	1.308,2	8,1	7,9	-0,8
Vibo Valentia	1.240,6	1.299,2	7,6	7,8	4,7
CALABRIA	16.321,7	16.660,4	100,0	100,0	2,1
SUD E ISOLE	184.655,7	185.961,9	-	-	0,7
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



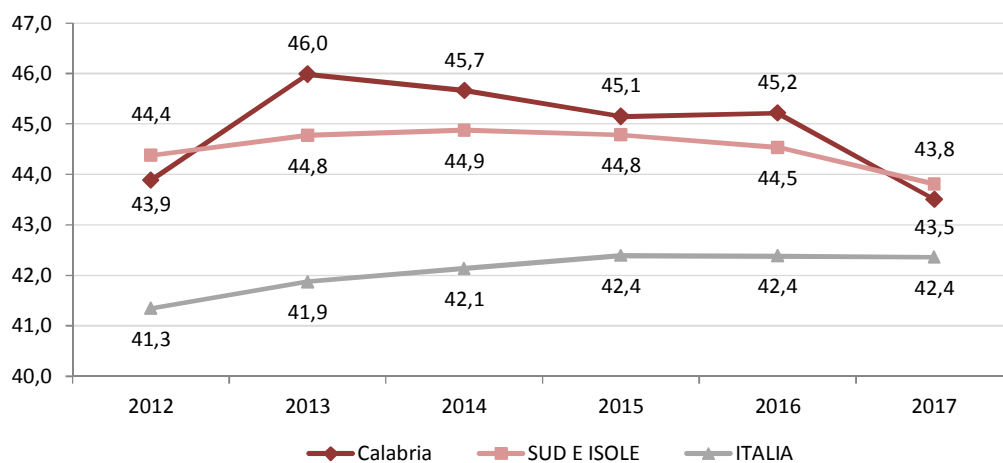
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	88,4	88,6	36,5	37,9	0,2
Catanzaro	50,4	43,5	20,8	18,6	-13,7
Reggio di Calabria	68,9	62,1	28,4	26,6	-9,9
Crotone	16,0	19,3	6,6	8,3	20,6
Vibo Valentia	18,8	20,1	7,7	8,6	7,2
CALABRIA	242,5	233,6	100,0	100,0	-3,7
SUD E ISOLE	2.731,9	2.681,9	-	-	-1,8
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

CALABRIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



63,0%

Maschi

-2,0

Var.% 2012/2017

37,0%

Femmine

-4,2

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%

Maschi

1,2

Var.% 2012/2017

42,0%

Femmine

3,2

Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

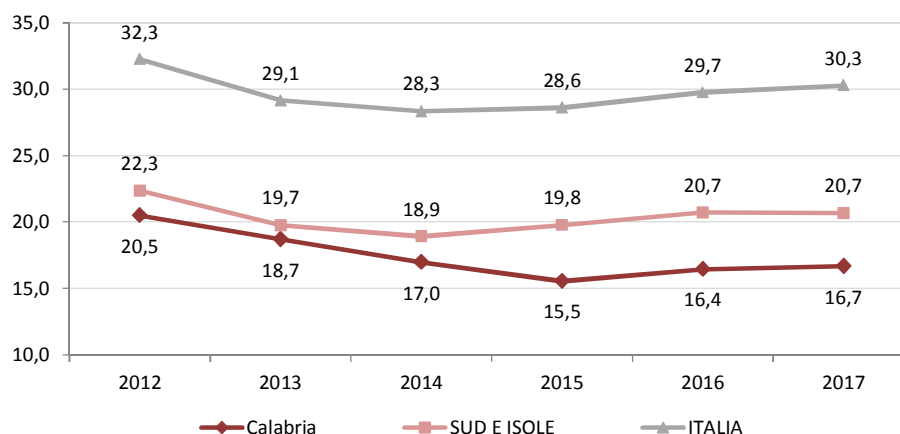
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Cosenza	202,2	198,8	-1,7	73,2	72,2	-1,4	41,4	41,5	30,0	30,0
Catanzaro	114,4	105,6	-7,8	42,1	38,5	-8,5	46,4	43,6	34,0	32,1
Reggio di Calabria	151,7	138,8	-8,5	61,7	55,5	-10,0	40,7	37,5	33,0	29,8
Crotone	42,2	46,7	10,6	15,1	14,1	-6,1	36,7	39,4	26,0	24,3
Vibo Valentia	42,1	47,0	11,7	15,4	18,4	19,4	38,4	44,2	28,4	34,7
CALABRIA	552,6	536,9	-2,8	207,5	198,8	-4,2	41,5	40,8	31,1	30,2
SUD E ISOLE	6.156,2	6.121,7	-0,6	2.232,7	2.245,8	0,6	43,7	44,0	31,5	32,2
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

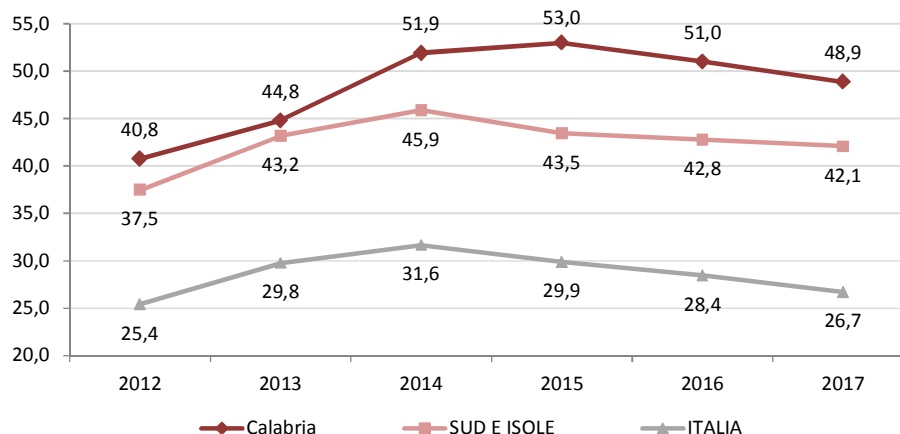
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Cosenza	51,7	53,4	3,3	24,3	23,2	-4,3	20,4	21,2	24,9	24,3
Catanzaro	27,7	25,4	-8,2	12,9	12,7	-1,4	19,5	19,4	23,4	24,8
Reggio di Calabria	28,8	39,6	37,8	9,0	14,9	65,7	15,9	22,2	12,8	21,2
Crotone	15,4	19,0	23,3	6,2	8,7	41,3	26,8	29,0	29,1	38,2
Vibo Valentia	9,1	10,3	13,4	3,7	3,9	5,2	17,7	18,0	19,5	17,6
CALABRIA	132,7	147,8	11,4	56,0	63,5	13,3	19,4	21,6	21,3	24,2
SUD E ISOLE	1.270,9	1.468,8	15,6	533,9	624,3	16,9	17,1	19,4	19,3	21,8
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

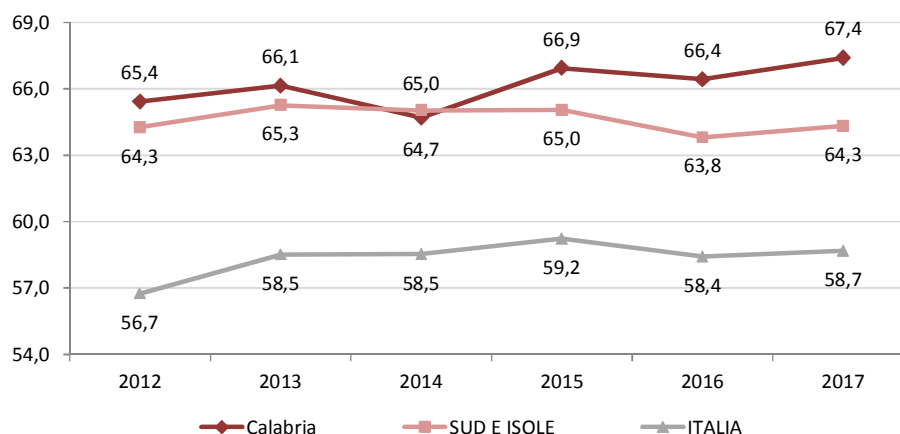
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Cosenza	230,6	219,2	-5,0	145,8	140,9	-3,4	47,9	47,0	60,0	60,1
Catanzaro	102,1	108,4	6,2	68,0	68,7	1,1	42,1	45,6	55,5	57,4
Reggio di Calabria	188,2	185,1	-1,6	115,0	112,8	-1,9	51,5	51,5	62,1	62,0
Crotone	56,8	50,5	-11,0	36,4	34,1	-6,5	49,9	44,1	63,3	60,3
Vibo Valentia	57,5	48,2	-16,1	34,9	30,2	-13,5	53,2	46,0	64,7	57,8
CALABRIA	635,2	611,5	-3,7	400,1	386,7	-3,4	48,4	47,7	60,4	59,9
SUD E ISOLE	6.538,9	6.150,0	-5,9	4.269,9	4.016,4	-5,9	47,1	45,2	60,9	58,6
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

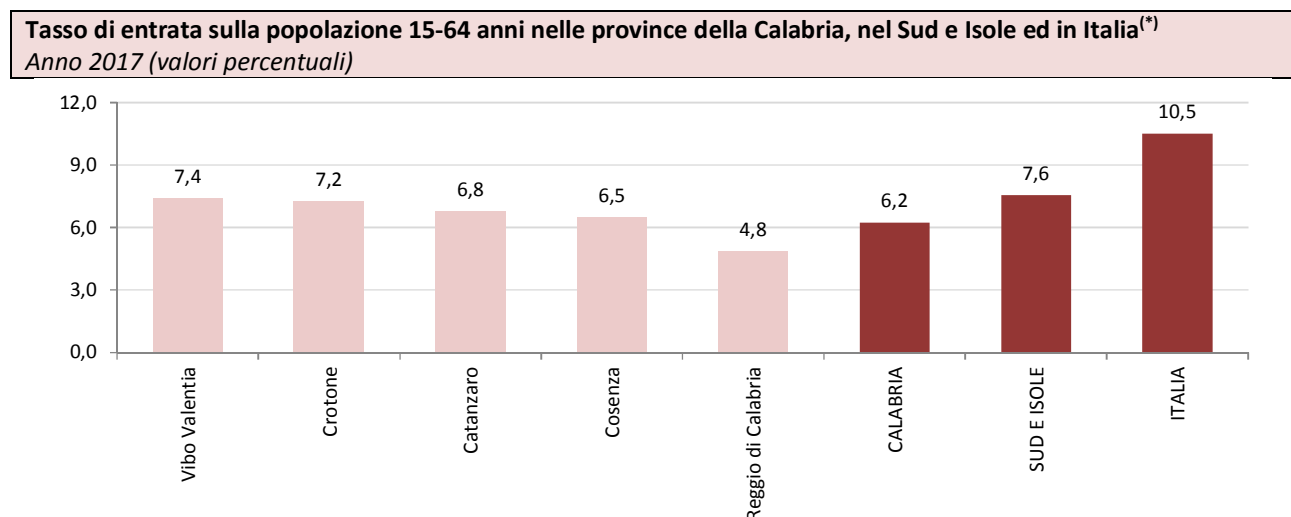
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 ^(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Cosenza	30.400	7,4	43,4	18,5	30,7	36,5	13,5	14,8
Catanzaro	16.200	9,9	39,4	26,6	24,1	30,8	11,3	17,6
Reggio di Calabria	17.500	13,9	32,5	25,3	28,3	32,9	16,4	16,0
Crotone	8.400	9,1	42,1	26,0	22,8	33,8	11,1	17,8
Vibo Valentia	7.800	7,4	39,0	29,2	24,3	28,7	13,4	15,5
CALABRIA	80.400	9,5	39,7	23,4	27,4	33,5	13,4	16,0
SUD E ISOLE	1.031.400	8,5	35,5	26,9	29,2	32,7	15,1	16,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate	Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni
Cosenza	12,7	47,5	23,3	16,5	6,5
Catanzaro	15,3	42,4	21,7	20,7	6,8
Reggio di Calabria	21,1	38,5	23,6	16,9	4,8
Crotone	19,6	40,8	23,2	16,4	7,2
Vibo Valentia	13,2	43,9	18,9	24,0	7,4
CALABRIA	15,8	43,4	22,6	18,2	6,2
SUD E ISOLE	13,7	40,8	27,3	18,2	7,6
ITALIA	17,5	38,1	26,8	17,6	10,5

^(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017



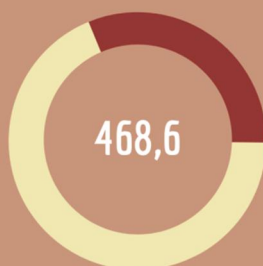
^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

CALABRIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



31,6%
Area Euro

28,0
Var.% 2012/2017

68,4%
Altri paesi

22,3
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro

14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi

15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

+ Reggio di Calabria 7,8%
ITALIA 6,9%
CALABRIA 5,6%
SUD E ISOLE 4,4%
- Vibo Valentia 0,4%



Stati Uniti d'America

+ Crotone 22,2%
CALABRIA 14,1%
SUD E ISOLE 11,4%
ITALIA 9,0%
Catanzaro 3,8%



High-technology manifatturiero

+ SUD E ISOLE 9,5%
ITALIA 8,7%
Vibo Valentia 3,1%
CALABRIA 1,3%
Reggio di Calabria 0,4%



Agro alimentare

+ Cosenza 58,8%
CALABRIA 37,4%
SUD E ISOLE 15,1%
Catanzaro 12,5%
ITALIA 9,2%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

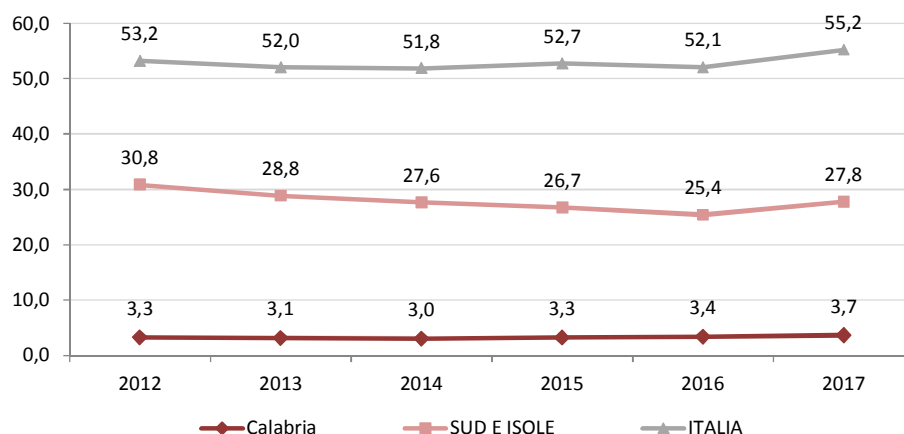
e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Cosenza	88,7	102,2	23,5	21,8	15,2	155,8	189,4	26,6	29,9	21,6
Catanzaro	112,5	84,5	29,8	18,0	-24,9	139,5	108,9	23,8	17,2	-22,0
Reggio di Calabria	117,7	221,9	31,2	47,3	88,4	143,2	189,1	24,5	29,8	32,0
Crotone	23,2	24,3	6,1	5,2	4,9	92,0	57,7	15,7	9,1	-37,3
Vibo Valentia	35,6	35,8	9,4	7,6	0,4	54,6	88,4	9,3	14,0	62,0
CALABRIA	377,7	468,6	100,0	100,0	24,1	585,1	633,5	100,0	100,0	8,3
SUD E ISOLE	46.556,1	47.177,7	-	-	1,3	57.384,7	49.950,7	-	-	-13,0
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

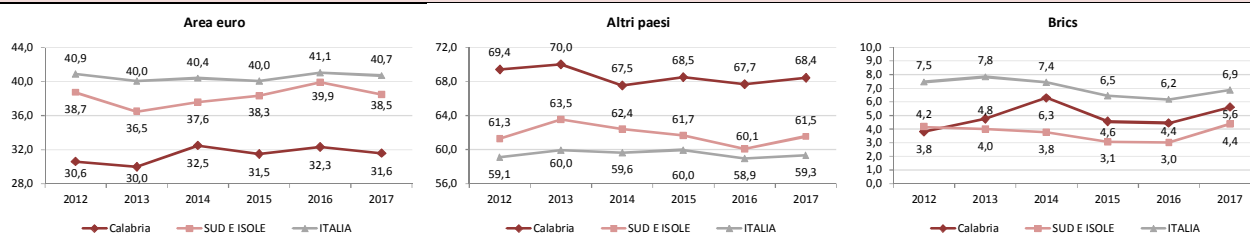
Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	CALABRIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	73	2,8	941	3,6	3.901	6,8
Sistema moda	17	4,2	983	8,5	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	48	3,9	732	5,6	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	10	9,9	203	18,0	880	17,2
Gomma e plastica	14	14,0	295	18,3	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	36	4,8	428	5,6	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	64	4,4	985	6,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	8	8,1	218	15,0	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	22	12,6	489	16,9	5.640	20,0
Mobili	16	7,9	190	6,9	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	30	2,7	881	5,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	338	4,1	6.345	6,4	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si. Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Cosenza	51,9	48,1	4,3	48,2	51,8	4,0
Catanzaro	14,0	86,0	2,3	25,5	74,5	4,8
Reggio di Calabria	37,5	62,5	5,6	29,4	70,6	7,8
Crotone	23,1	76,9	4,8	27,6	72,4	2,5
Vibo Valentia	12,2	87,8	1,1	14,8	85,2	0,4
CALABRIA	30,6	69,4	3,8	31,6	68,4	5,6
SUD E ISOLE	38,7	61,3	4,2	38,5	61,5	4,4
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

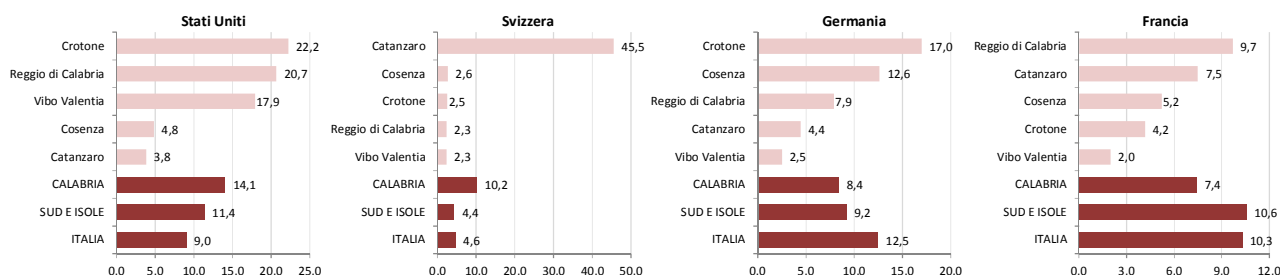
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Calabria
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	65,9	5.365,7	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	14,1	11,4	9,0
Variazione % 2012/2017	171,4	44,5	52,0
Svizzera			
Valori assoluti (milioni di euro)	47,7	2.073,3	20.611,1
Incidenza % sul totale esportazioni	10,2	4,4	4,6
Variazione % 2012/2017	-44,6	-3,1	-9,9
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	39,3	4.344,6	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	8,4	9,2	12,5
Variazione % 2012/2017	-7,5	5,8	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	34,9	4.990,6	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	7,4	10,6	10,3
Variazione % 2012/2017	66,1	7,5	6,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

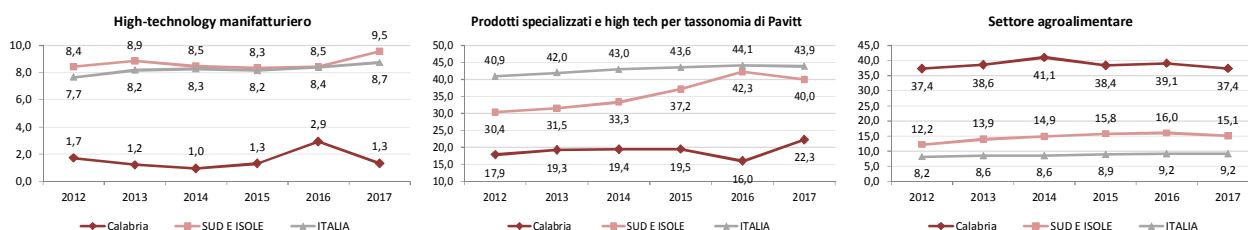
Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Calabria Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Cosenza	3,8	17,6	62,6	1,2	12,4	58,8
Catanzaro	1,4	13,5	6,2	2,8	29,0	12,5
Reggio di Calabria	0,5	3,3	51,7	0,4	19,4	36,3
Crotone	4,2	39,2	41,2	2,6	21,4	48,7
Vibo Valentia	0,0	66,5	22,9	3,1	53,5	34,2
CALABRIA	1,7	17,9	37,4	1,3	22,3	37,4
SUD E ISOLE	8,4	30,4	12,2	9,5	40,0	15,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

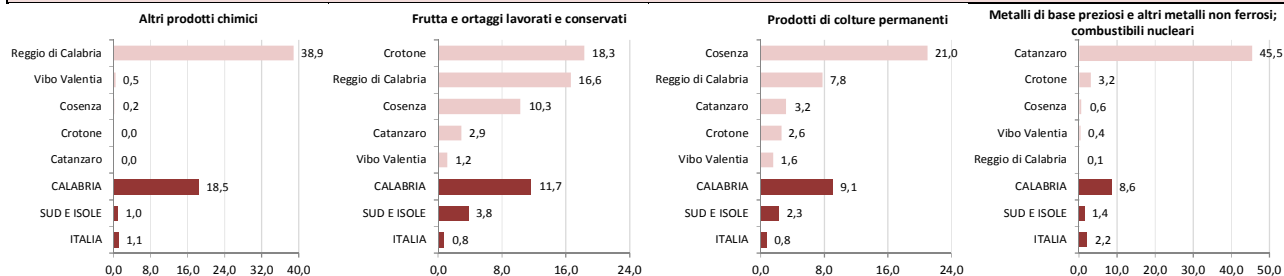
e.5 Le merci oggetto di esportazione

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Calabria										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni 2012/2017 %		
		CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
1	Altri prodotti chimici	86,6	469,0	5.077,1	18,5	1,0	1,1	92,4	8,4	17,3
2	Frutta e ortaggi lavorati/conserv.	54,7	1.783,4	3.394,7	11,7	3,8	0,8	42,6	11,8	13,1
3	Prodotti di colture permanenti	42,6	1.089,5	3.530,3	9,1	2,3	0,8	-5,2	27,9	21,4
4	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	40,2	662,5	9.715,0	8,6	1,4	2,2	-49,8	34,3	-33,2
5	Altri prodotti alimentari	30,8	624,7	6.749,5	6,6	1,3	1,5	72,1	70,7	41,4
6	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	29,6	265,8	808,7	6,3	0,6	0,2	1.835.678,8	151,6	7,1
7	Rifiuti	21,3	147,6	1.758,7	4,5	0,3	0,4	353,7	60,8	1,0
8	Oli e grassi vegetali e animali	13,4	321,6	2.181,1	2,9	0,7	0,5	21,5	21,4	22,5
9	Macchine di impiego generale	12,9	920,8	23.790,7	2,7	2,0	5,3	49,3	-26,3	6,6
10	Navi e imbarcazioni	10,2	268,7	4.387,8	2,2	0,6	1,0	207,4	38,9	67,3
11	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	8,8	67,4	6.709,0	1,9	0,1	1,5	40,6	18,7	7,2
12	Altre macchine di impiego generale	7,7	649,1	24.940,3	1,6	1,4	5,6	-52,1	61,0	26,7
13	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	7,5	119,3	3.296,9	1,6	0,3	0,7	56,1	-28,4	16,6
14	Altri prodotti in metallo	7,5	595,2	10.323,3	1,6	1,3	2,3	505,8	21,3	12,4
15	Autoveicoli	7,4	7.244,7	23.688,5	1,6	15,4	5,3	-4,3	107,8	80,7
16	Bevande	7,2	631,2	8.159,4	1,5	1,3	1,8	6,9	30,7	31,1
17	Altre macchine per impieghi spec.	7,1	774,9	20.707,4	1,5	1,6	4,6	-26,5	14,6	13,4
18	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	6,3	87,1	443,2	1,4	0,2	0,1	21,9	23,3	38,0
19	Articoli in gomma	5,9	353,1	4.110,2	1,3	0,7	0,9	216,2	-21,8	7,7
20	Prodotti da forno e farinacei	4,3	897,2	3.749,9	0,9	1,9	0,8	-1,0	15,2	21,1
21	Mobili	4,2	665,0	9.577,4	0,9	1,4	2,1	15,1	18,0	17,3
22	Prodotti di colture agricole non permanenti	4,1	852,2	2.399,4	0,9	1,8	0,5	-12,4	31,1	24,0
23	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3,9	9.945,6	13.363,9	0,8	21,1	3,0	55.869,8	-35,0	-34,3
24	Motori, generatori e trasformatori elettrici; ecc.	3,2	593,8	8.338,0	0,7	1,3	1,9	1.612,1	-0,4	19,2
25	Elementi da costruzione in metallo	2,9	90,6	1.965,0	0,6	0,2	0,4	75,3	-2,0	33,2
26	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	2,9	445,6	3.245,5	0,6	0,9	0,7	311,1	49,3	31,2
27	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche, ecc.	2,4	1.692,4	14.881,5	0,5	3,6	3,3	-44,5	5,4	10,5
28	Apparecch. per le telecomunicaz.	2,3	315,7	2.878,7	0,5	0,7	0,6	-27,3	75,2	52,8
29	Legno tagliato e piallato	2,2	12,6	360,4	0,5	0,0	0,1	61,4	-47,6	27,4
30	Articoli in materie plastiche	2,2	916,3	11.992,3	0,5	1,9	2,7	-4,5	11,7	21,8

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Calabria sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera in Calabria per settore di attività economica.

Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)

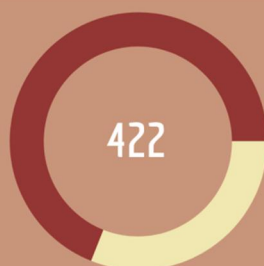
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	0
Industria estrattiva	1	0
Industria manifatturiera	1	2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	1
Industrie tessili	0	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	0	0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	0	0
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	0
Prodotti chimici	0	0
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	0	0
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0
Metallurgia e prodotti in metallo	0	1
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0	0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0	0
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0
Altri mezzi di trasporto	0	0
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	0	0
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	16	16
Costruzioni	1	3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7	5
Trasporti e logistica	6	6
Servizi di alloggio e ristorazione	2	1
Servizi ICT e di comunicazione	3	1
Altri servizi alle imprese	3	2
Istruzione, sanità, altri servizi	0	0
Totale	41	36
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	0,2	0,2
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

CALABRIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



69,0%

Banche maggiori
e grandi

131,0

Var.% 2012/2017

31,0%

Altre banche

-46,6

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ Reggio
di Calabria 42,2
CALABRIA 22,7
SUD E ISOLE 19,7
Catanzaro 12,5
- ITALIA 10,4

+ Vibo Valentia 139,1
CALABRIA 45,6
SUD E ISOLE 42,8
ITALIA 38,6
Reggio
di Calabria 35,8
-

+ Crotone 36,1
CALABRIA 24,0
SUD E ISOLE 17,6
Catanzaro 17,0
- ITALIA 12,6

+ Reggio
di Calabria 39,2
CALABRIA 33,4
SUD E ISOLE 25,5
Catanzaro 24,3
- ITALIA 16,2

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti

+ Vibo Valentia 9,89
CALABRIA 8,47
Crotone 7,72
SUD 7,48
- ITALIA 5,65

+ Reggio
di Calabria 2,90
ITALIA 2,10
CALABRIA 2,09
SUD 1,99
Crotone 1,23
-

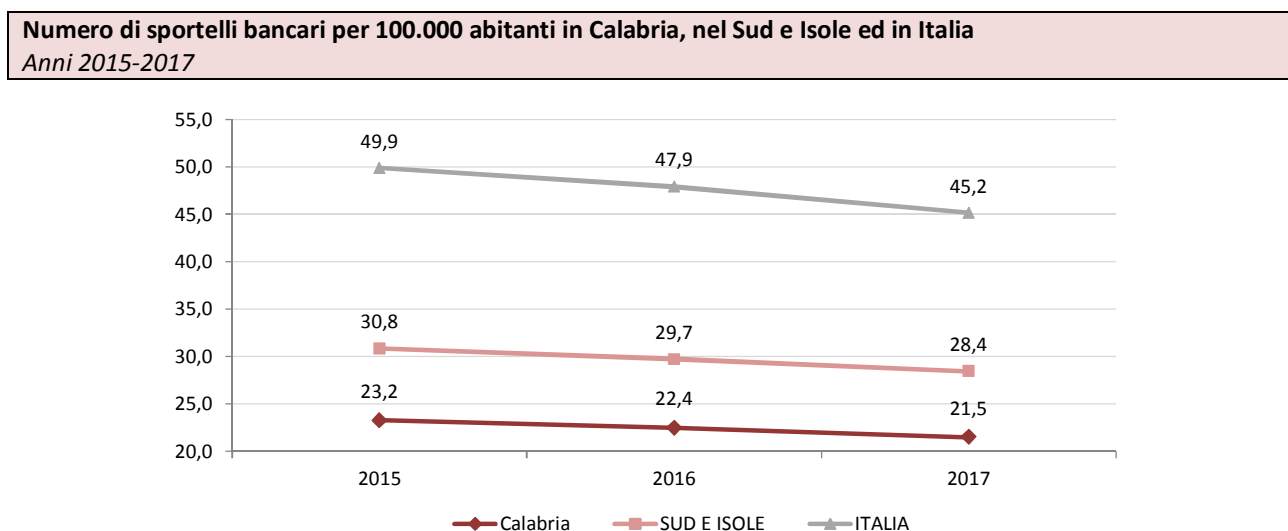
+ Cosenza 6,15
SUD 3,88
CALABRIA 3,80
ITALIA 3,13
Crotone 1,47
-

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Cosenza	197	165	39,8	39,1	-16,2	
Catanzaro	101	89	20,4	21,1	-11,9	
Reggio di Calabria	124	106	25,1	25,1	-14,5	
Crotone	36	32	7,3	7,6	-11,1	
Vibo Valentia	37	30	7,5	7,1	-18,9	
CALABRIA	495	422	100,0	100,0	-14,7	
SUD E ISOLE	6.928	5.908	-	-	-14,7	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia



f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Cosenza	2.748.702	1.912.706	37,0	36,8	-30,4
Catanzaro	2.078.833	1.371.689	28,0	26,4	-34,0
Reggio di Calabria	1.390.140	1.017.719	18,7	19,6	-26,8
Crotone	673.711	540.710	9,1	10,4	-19,7
Vibo Valentia	545.188	360.802	7,3	6,9	-33,8
CALABRIA	7.436.574	5.203.626	100,0	100,0	-30,0
SUD E ISOLE	120.506.947	92.514.019	-	-	-23,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Cosenza	418.175	308.553	24,3	27,1	-26,2
Catanzaro	759.595	399.144	44,2	35,1	-47,5
Reggio di Calabria	250.312	158.733	14,6	14,0	-36,6
Crotone	175.306	189.042	10,2	16,6	7,8
Vibo Valentia	115.609	82.099	6,7	7,2	-29,0
CALABRIA	1.718.997	1.137.571	100,0	100,0	-33,8
SUD E ISOLE	28.482.339	22.460.822	-	-	-21,1
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Cosenza	642.449	304.130	42,4	47,6	-52,7
Catanzaro	431.821	142.947	28,5	22,4	-66,9
Reggio di Calabria	217.606	108.964	14,3	17,1	-49,9
Crotone	124.393	59.315	8,2	9,3	-52,3
Vibo Valentia	100.583	23.011	6,6	3,6	-77,1
CALABRIA	1.516.852	638.367	100,0	100,0	-57,9
SUD E ISOLE	22.514.671	11.739.356	-	-	-47,9
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
<i>di cui: Servizi</i>					
Cosenza	1.425.324	1.052.103	38,8	35,3	-26,2
Catanzaro	805.927	775.164	21,9	26,0	-3,8
Reggio di Calabria	850.506	690.346	23,1	23,1	-18,8
Crotone	301.622	238.326	8,2	8,0	-21,0
Vibo Valentia	290.743	227.851	7,9	7,6	-21,6
CALABRIA	3.674.122	2.983.790	100,0	100,0	-18,8
SUD E ISOLE	62.700.100	52.346.217	-	-	-16,5
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia					

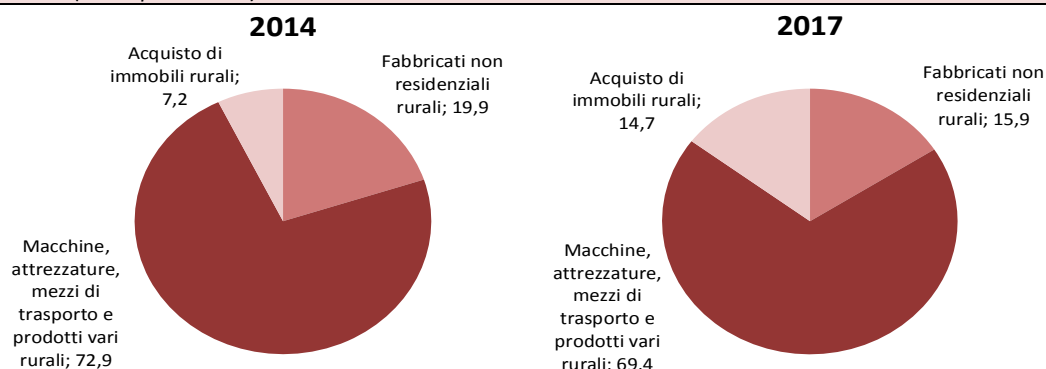
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Cosenza	89.418	73.310	42,8	42,4	-18,0
Catanzaro	59.045	47.544	28,3	27,5	-19,5
Reggio di Calabria	26.953	24.914	12,9	14,4	-7,6
Crotone	23.132	21.469	11,1	12,4	-7,2
Vibo Valentia	10.136	5.501	4,9	3,2	-45,7
CALABRIA	208.684	172.738	100,0	100,0	-17,2
SUD E ISOLE	2.347.599	2.242.901	-	-	-4,5
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Calabria
Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

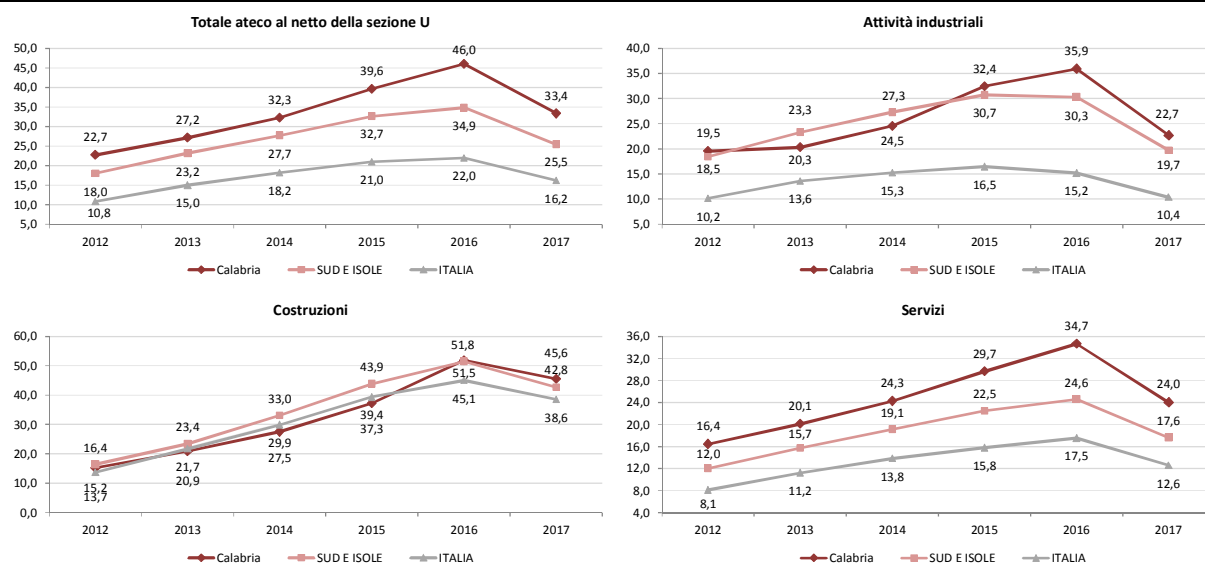
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Cosenza	628	684	37,1	39,4	8,9
Catanzaro	269	334	15,9	19,2	24,2
Reggio di Calabria	457	399	27,0	23,0	-12,7
Crotone	223	200	13,2	11,5	-10,3
Vibo Valentia	114	120	6,7	6,9	5,3
CALABRIA	1.691	1.737	100,0	100,0	2,7
SUD E ISOLE	21.700	23.552	-	-	8,5
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Cosenza	118	85	35,1	32,9	-28,0
Catanzaro	47	50	14,0	19,4	6,4
Reggio di Calabria	74	67	22,0	26,0	-9,5
Crotone	86	39	25,6	15,1	-54,7
Vibo Valentia	11	17	3,3	6,6	54,5
CALABRIA	336	258	100,0	100,0	-23,2
SUD E ISOLE	5.258	4.427	-	-	-15,8
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Cosenza	118	137	51,1	47,1	16,1
Catanzaro	35	56	15,2	19,2	60,0
Reggio di Calabria	33	39	14,3	13,4	18,2
Crotone	20	27	8,7	9,3	35,0
Vibo Valentia	25	32	10,8	11,0	28,0
CALABRIA	231	291	100,0	100,0	26,0
SUD E ISOLE	3.692	5.019	-	-	35,9
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
<i>di cui: Servizi</i>					
Cosenza	196	288	32,5	40,2	46,9
Catanzaro	86	132	14,2	18,4	53,5
Reggio di Calabria	206	167	34,1	23,3	-18,9
Crotone	67	86	11,1	12,0	28,4
Vibo Valentia	49	43	8,1	6,0	-12,2
CALABRIA	604	716	100,0	100,0	18,5
SUD E ISOLE	7.547	9.233	-	-	22,3
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017**



Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Banca d'Italia

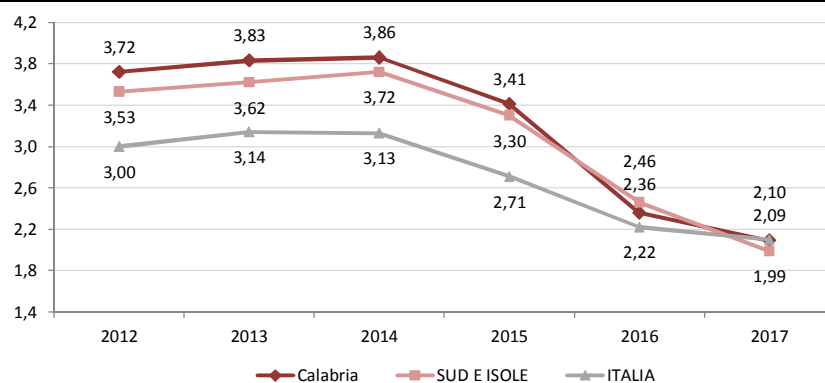
f.4 I tassi di interesse

**Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)**

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	3,49	2,21	116,3	105,2	-1,3
Catanzaro	3,69	2,20	123,0	104,8	-1,5
Reggio di Calabria	3,92	2,90	130,7	138,1	-1,0
Crotone	4,22	1,23	140,7	58,6	-3,0
Vibo Valentia	3,70	2,89	123,3	137,6	-0,8
CALABRIA	3,72	2,09	124,0	99,5	-1,6
SUD E ISOLE	3,53	1,99	117,7	94,8	-1,5
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle
definizioni e degli
indicatori utilizzati nel
rapporto**

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

Definizioni: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla forma giuridica

dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCORSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla

promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine

specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche

268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
204	Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
205	Altri prodotti chimici
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche

- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} \times \text{giorni})) \times 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.